

Fa parte della « continuità » della politica d.c. la presenza di Edmondo Cione nello scudo crociato?



Risponda Moro

Fa parte della « continuità » della politica d.c. l'amicizia fra Annunziata e Andreotti?



Risponda Moro

Risoluzione della commissione nazionale scuola del PCI

### Governo, partiti e insegnanti

LA COMMISSIONE nazionale scuola del Partito comunista italiano, presa visione dei risultati della trattativa tra l'Intesa della scuola e governo, e dell'intervento nella vertenza degli Uffici scuola della DC e del PSI, che ha indotto l'Intesa a sospendere lo sciopero, invita gli insegnanti italiani a rimanere vigili. Nessuna effettiva e pubblica garanzia è stata data, infatti, agli insegnanti circa il pieno accoglimento delle loro richieste, ma anzi a conclusione dell'incontro con i rappresentanti della DC e del PSI, il governo ha ancora una volta affermato « di non potersi impegnare sin d'ora a coprire la differenza tra la cifra richiesta dagli insegnanti e quella già accordata ».

Pertanto la vigilanza e la lotta degli insegnanti saranno decisive per la soluzione positiva di una vertenza che da otto mesi aggrava e fa precipitare nel caos la già difficile situazione scolastica italiana. Di questa situazione unico responsabile è il governo, e non gli insegnanti, cui va, come sempre è andata, la piena solidarietà delle forze democratiche, delle famiglie e degli studenti. Non si può dimenticare, infatti, che gli insegnanti rivendicavano almeno per il 1963 una integrazione degli stipendi che il governo aveva già concesso dal gennaio di quest'anno ad altre categorie di impiegati statali. Non si può dimenticare che a questa stretta drammatica si era giunti per la riluttanza e la tattica dilatoria del governo Fanfani delle « convergenze » prima, e poi del governo Fanfani del « centro-sinistra ». In questo caso, come per il rilancio fino al 1965 del vecchio « piano decennale », ci si è trovati di fronte ad una linea politica che non sa e non vuole affrontare con l'urgenza e la serietà necessarie il problema di una riforma democratica del nostro sistema scolastico.

PER QUANTO riguarda il metodo col quale si è giunti alla odierna conclusione della vertenza, la Commissione nazionale scuola, pure riconoscendo che le prospettive della lotta sindacale erano diventate molto difficili, osserva, in primo luogo, che gli esponenti dei due partiti non avevano alcuna veste di rappresentanza del Parlamento, di cui non potevano anticipare il giudizio non essendo stata alcuna previa consultazione con i Presidenti delle due Camere e con gli altri gruppi parlamentari, e che quindi le loro dichiarazioni rappresentavano solo un impegno dei due partiti per il momento in cui la questione, come di norma, verrà sottoposta all'esame del Parlamento. I comunisti si batteranno perché ciò avvenga subito e si augurano che possa determinarsi in Parlamento una maggioranza capace di dare piena soddisfazione alle richieste degli insegnanti; a formarla non mancherà certo l'appoggio del PCI.

La Commissione nazionale scuola del PCI, in secondo luogo, non può fare a meno di manifestare la propria preoccupazione per l'autonomia dei sindacati della scuola, messa in forse dal modo con cui sono intervenuti i rappresentanti della DC e del PSI. E' bene ricordare che nei sindacati della scuola italiana sono presenti insegnanti di tutte le tendenze politiche e di tutti i partiti, e che quindi un intervento poteva essere preso in considerazione — data la particolare competenza del Parlamento in materia — solo se rappresentativo di tutti i gruppi parlamentari, e non degli Uffici scuola di alcuni partiti. Nel momento in cui alcuni partiti intervengono ufficialmente nelle trattative tra sindacati e governo ponendosi come mediatori, appare evidente che gli interessi generali della categoria possono attenuarsi di fronte ad un interesse di partito, estraneo alla natura della vertenza in corso. La Commissione nazionale scuola del PCI sottolinea come così si sia venuto a creare un precedente che può essere grave per il sindacalismo scolastico, già in crisi per la sua frantumazione in più sindacati corporativi e per la soggezione dei dirigenti di alcuni di essi al potere esecutivo; si rammarica che l'Intesa intersindacale abbia accettato questa indebita interferenza, e fa appello agli insegnanti italiani perché intensifichino la loro azione per l'unità e l'autonomia dei sindacati della scuola.

GLI INSEGNANTI italiani attendono dal 1954 che i loro più elementari diritti civili ed economici vengano riconosciuti di fatto e non con generiche promesse. La soluzione dei loro problemi è certo legata a quella più generale della riforma democratica della scuola, e quindi a una precisa scelta politica e culturale che rinnovi contenuti, strutture organizzative, ordinamenti del sistema educativo italiano, che preveda nuove forme organiche di selezione e di reclutamento degli insegnanti, che garantisca quella libertà di insegnamento che è la base essenziale di una scuola democratica: tutti compiti da affrontare oggi e non domani.

Ma il richiamo alla riforma non può fare ignorare che la sua condizione preliminare è un trattamento economico adeguato alla dignità, all'importanza e alla delicatezza della funzione degli insegnanti quali educatori della gioventù italiana.

Gli insegnanti italiani hanno dato nelle settimane scorse una magnifica prova di responsabilità e di forza. Essi hanno imparato in tutti questi anni che solo la lotta unitaria, la decisione e la fermezza nell'azione decidono del mutamento della situazione della scuola italiana. A questa lotta non mancherà l'appoggio del Partito comunista, dell'opinione pubblica e di tutte le forze che si battono per la riforma democratica della scuola.

LA COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA DEL P.C.I.

Domani l'Unità pubblicherà il discorso del compagno Togliatti. Organizzate una grande diffusione, portate il giornale in ogni casa.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per una reale svolta a sinistra più voti al PCI

## Togliatti parla oggi alle 19

### a San Giovanni

Nella grande manifestazione popolare prenderà la parola anche il compagno Aldo Natoli capolista del PCI per il Campidoglio

Oggi, nei centodieci comuni nei quali domani si voterà, si chiude la campagna elettorale. Domenica più di tre milioni di elettori saranno chiamati a votare. L'ultima giornata elettorale vedrà oggi grandi comizi del Partito comunista in tutti i centri interessati. A Roma, la chiusura darà luogo alla tradizionale manifestazione popolare in Piazza San Giovanni, dove alle ore 19 parlerà Togliatti. A Napoli il comizio di chiusura sarà tenuto da Giorgio Amendola, a Foggia da Pietro Ingrao e a Bari da Giancarlo Pajetta. Altri comizi di chiusura terranno a Cerignola il compagno Mario Alicata, a Mottola (Taranto) Arturo Colombari, a Pratola Peliccia Emanuele Macaluso, a Castellammare di Stabia Umberto Terracini, a Torre Annunziata Girolamo Li Causi.

LONGO A PISA — Parlando ieri a Pisa, Longo ha messo in evidenza la contraddizione e la reticenza con cui la DC ha condotto la sua campagna elettorale. « Spesso — per la reticenza — ha detto Longo — è più eloquente di una franca ammissione e rivela l'assurda determinazione di raggiungere, ad ogni modo e ad ogni costo, fini ed obiettivi che si ha vergogna di confessare. Ma come fidarsi di chi non si fida nemmeno di dire francamente quello che pensa? L'elettore deve sapere per chi e per che cosa vota, deve rifiutare la propria fiducia a chi non ha fiducia nel corpo elettorale, deve dare una lezione a chi cerca di trarlo in inganno. Fanfani a Roma ha sostenuto che in questa campagna elettorale si sarebbe dovuto parlare solo di problemi amministrativi e non di quelli generali, rivelando così il proposito di scantonare sui problemi del centro-sinistra: 1) perché essi hanno ben poco da presentare come bilancio consuntivo; 2) perché non vogliono scontrarsi con i loro amici di destra; 3) perché molti dirigenti della DC non vogliono nemmeno sentir parlare di centro-sinistra. Del resto, con quale faccia avrebbero potuto parlare di centro-sinistra gli amici di Togni, che popolano la lista della DC di Pisa? Stupisce che, di fronte a tanta sfrontatezza, i socialdemocratici, i repubblicani, i socialisti di Pisa continuino ancora a sollecitare i dc a dire se sono pro o contro il centro-sinistra Costoro hanno già fatto la loro scelta ed è una scelta dichiaratamente conservatrice, pronti ad attuarla con chiunque accetti la loro direzione. Ma a Pisa — ha detto Longo — è possibile una larga coalizione di tutte le forze popolari di sinistra, certamente più solide ed omogenee, più capaci ad attuare una effettiva politica di sinistra che qualsiasi alleanza con gli amici di Togni e dei fascisti.

PAJETTA AD ANDRIA Parlando ad Andria Pajetta ha ricordato che Moro è preoccupato di dare agli agrari pugliesi e agli industriali di ogni parte d'Italia, la garanzia della continuità di una politica. Per questo il governo approva le serrate e fa caricare gli scioperanti. Continuità per continuità, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La DC lo presenta come « economista della nuova generazione »

## Il candidato a sindaco di Roma fu escluso per plagio da un concorso universitario

Importante discorso a Mosca

### Krusciov all'Italia



MOSCA — Il primo ministro sovietico Krusciov ha partecipato ieri sera al ricevimento offerto dal governo dell'URSS al ministro del commercio estero Preti ed agli industriali italiani espositori alla Mostra dell'Industria. Il « premier » sovietico ha pronunciato un lungo e vivace discorso all'indirizzo dell'Italia a cui hanno fatto seguito alcune ore di interessante conversazione. Nella foto: si notano Krusciov (a sinistra) e Preti (l'ultimo a destra).

A un passaggio a livello presso Tivoli

### Tre morti nell'auto



Una famiglia di Tivoli composta di tre persone è stata distrutta nell'auto squarciata da un merci che l'ha investita a un passaggio a livello al chilometro 36,400 della Roma-Sulmona. Il casellante che non aveva abbassato le sbarre è stato arrestato. (Leggete a pagina 3 i particolari)

Gli ambienti politici romani sono stati messi a rumore da una notizia riguardante l'uomo che la DC propone agli elettori romani come futuro sindaco di centro-sinistra. Due parole di spiegazione. Anche i selci di piazza San Pietro sanno che il vero n. 1 degli 80 candidati democristiani non è il capolista Umberto Tupini, ma un giovane economista ed alto funzionario di banca: il prof. Glaucio Della Porta, di 42 anni, « uno di quei tecnocrati moderni ed efficienti — ha scritto un settimanale radicale — che ovunque, dagli Stati Uniti all'URSS, sembrano destinati ad influire sempre di più sulla vita economica e politica dei singoli paesi ».

Tolti di mezzo i Rebecchini e i Ciocchetti, disastrosi rappresentanti di un'epoca di scandali e di collaborazione con la DC e i fascisti del MSI, è sul prof. Della Porta che i morotti e il Vaticano puntano le loro carte. Ma ecco che una notizia, per la quale è difficile trovare aggettivi accettabili, viene a gettare un'ombra pesante sul sindaco in pecore dell'on. Moro. Dal bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione (15 maggio 1958, pag. 3457) si ricava quanto segue: al concorso per la cattedra di Politica economica e finanziaria presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Cagliari, presero parte 15 candidati. All'ultimo momento, però, il ministro della P.I. ritirò la candidatura di due di essi, prima che si iniziasse, nel novembre del '57, l'esame delle loro opere. Uno dei due candidati eliminati con tale frettolosa procedura era il prof. Glaucio Della Porta.

Perché fu ritirata la candidatura?

Nei corridoi dell'Università di Roma, nella buvette di Montecitorio, in sala stampa, si risponde: perché una delle opere presentate dal professor Della Porta non era — come si dice a scuola — farina del suo sacco. In altre parole, il futuro candidato al supremo seggio del Campidoglio aveva firmato le suddette carte di un altro. Si trattava di plagio? La parola è grossa e sconvolgente. E non il plagio e un reato. Le leggi non scritte che regolano i reciproci rapporti di cortesia in certi ambienti consigliano di evitare uno scandalo e, con il tempestivo ritiro della candidatura, la cosa fu liquidata. Liquidata, ma non cancellata dalla memoria di chi ne era a conoscenza. Logico, dunque, che se ne sia cominciato a riparlarne in questi giorni, dopo la pubblicazione della lista democristiana a Roma.

L'enorme importanza assunta dal prof. Della Porta nei piani politici della DC è provata da molti elementi. Innanzitutto, i manifesti elettorali invitano a votare il giovane candidato come « l'economista della nuova generazione », « lo studioso dei piani di sviluppo », e sottolineano le sue numerosissime cariche e attività (« cumulata », lo chiamerebbe l'onorevole Fanfani se ovvi motivi di opportunità non lo inducessero al silenzio). Il professor Della Porta è consigliere del Consiglio Economico Nazionale e del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, consulente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, libero docente, incaricato di economia politica presso l'Università di Messina, segretario generale del Comitato per il Piano di Rinascente della Sardegna, vice presidente del Comitato del Piano Economico della Calabria, membro della « Commissione Papi » per il piano di sviluppo 1961-1970. E' relatore ufficiale in numerosi convegni su problemi economici, ha rappresentato

l'Italia in importanti congressi internazionali ed è autore di decine di pubblicazioni sullo sviluppo economico, le imprese pubbliche, le municipalizzazioni (proprio un'opera sulle municipalizzazioni ha provocato l'incidente, chiamandolo così, di Cagliari).

Ma il prof. Della Porta è soprattutto il direttore dell'ufficio studi del Banco di Roma, cioè della banca di cui il Vaticano e i circoli finanziari legati al Vaticano sono sempre serviti — e tuttora si servono — per le loro operazioni. Le più importanti iniziative elettorali della DC a Roma hanno avuto il professor Della Porta come protagonista. Le sue fotografie

sono state pubblicate e ripubblicate più volte dal Popolo, i suoi discorsi ampiamente trascritti. L'altro ieri, il convegno organizzato dalla DC sul tema « Problemi e prospettive dello sviluppo economico e sociale di Roma », ha visto la partecipazione del ministro dell'Industria on. Colombo, ma si è — come scrive il Popolo — « imperniato sulla relazione del prof. Glaucio Della Porta ». Ed è una relazione essenzialmente tecnica, dal piglio « scientifico », « moderata », tutta cose, cifre, fatti concreti, destinati a fare colpo sul lettore giovane, a dare un'impressione di « serietà » e di « efficienza », quasi in polemica con i discorsi « astratti » dei politici. Un discorso, insomma, da uomo d'affari, da manager all'americana, che si prepara a mettere le cose a posto, magari con i voti e la collaborazione dei socialisti.

Questi sono i tratti essenziali dell'uomo nuovo, del « sindaco designato », del « leader la cui onestà e competenza nessuno può mettere in dubbio », del « banchiere » che — nelle intenzioni della DC — dovrebbe, dopo il 10 giugno, governare Roma dal Campidoglio. Ma, ovviamente, gli elettori hanno tutto il tempo di riflettere meglio sulla personalità del candidato vaticano-morottico, e di fare con più perspicacia la loro scelta definitiva. Un uomo escluso, e in circostanze così gravi, da una candidatura accademica, non può diventare sindaco di Roma.

Glaucio Della Porta

La medaglia a Bava Beccaris

Mentre da tutti i settori dell'opinione pubblica democratica si leva la richiesta del disarmo della polizia a servizio d'ordine e quindi vera la notizia che due ufficiali dei carabinieri che il 7 luglio 1960 uccisero i reperti che uccisero a Reggio Emilia cinque cittadini, sono stati decorati con un « encomio solenne ».

Il fatto è di una gravità senza precedenti e ha suscitato sdegnate reazioni. Bava Beccaris, si ricorda, fu decorato per aver sparato sulla folla! Ma l'epigono testimonia esattamente della tracotanza con cui certe forze, dentro e fuori del governo, si oppongono a qualsiasi rinnovamento e pour cause, se intanto c'è Moro che pone la « continuità » a cardine della sua politica. Esso dice che c'è chi, dentro il governo, vuole che permanga l'attuale situazione per cui in Italia la vita dei cittadini è a disposizione di un qualsiasi ufficiale di P.S. o del CC, che ritenga opportuno replicare con la grida e con fucilate a una sassata, certo poi di essere prevenuto per questo.

Sappiamo ora che è stato il ministro della Difesa Andreotti ad approvare la ricompensa che premiano il « valore » di chi, alla testa di truppe armate « s'impegnava ripetutamente contro i dimostranti », come dice la motivazione. Non sappiamo se altri ministri hanno sottoscritto tale decisione. Quel che sappiamo è che, in conseguenza di quell'impegno, reparti armati furono scagliati contro una folla disarmata e cinque inermi cittadini furono trucidati. E sappiamo anche che i loro assassini non soltanto sono in libertà, ma ricevono en-

comi. Tanto più aberrante è il fatto quando si riflette che la incredibile « ricompensa » si è avuta all'indomani dell'eccidio di Ceccopio, sul quale il ministro degli Interni, occupato a propagandare la DC, quale « garanzia » di democrazia, e rifiuto di rispondere, fu « ricompensato » ai due ufficiali dei carabinieri « inoffesa all'opinione pubblica, già scandalizzata per il fatto che ancora oggi, a due anni di distanza dal luglio 1960, sette cittadini italiani che manifestarono a Genova per gli stessi motivi per cui i cinque di Reggio Emilia furono uccisi, sono ancora in prigione.

Il governo non può continuare a tacere di fronte a fatti simili che contraddicono profondamente tutti gli atteggiamenti « rinnovatori ». Ancora ieri, anche la CISL, dopo la CGIL, dopo le ACLI e dopo l'immediata del partito di sinistra, chiedeva il disarmo della polizia. E proprio ieri è giunta la notizia della decorazione ai due ufficiali di Reggio Emilia. Non sappiamo se tra le due circostanze esista un rapporto. Quel che sappiamo è che la « ricompensa » di Reggio Emilia è « no schiaffo a tutta l'opinione pubblica democratica e agli stessi cattolici che si sono ribellati all'ultimo eccidio. C'è dunque un solo modo per tranquillizzare l'opinione pubblica. Revocare di autorità la ricompensa imminente, punire i responsabili e gli esecutori delle stragi, togliere alle forze dell'ordine le armi. In risposta alla « ricompensa » di Reggio Emilia, questo è ciò che chiede al governo tutta l'opinione pubblica democratica.

# Insulti Mosley e Lionel

Stamo stati condannati a pagare una multa per avere detto «Hitler» e «fascista» a sir Oswald Mosley, che era a capo delle camicie verdi inglesi negli anni in cui Hitler era a capo delle camicie bruno tedesche. Franco delle camicie azzurre spagnole e le camicie primogenite, quelle nere italiane, protofasciste, non si erano ancora allungate fino alle caviglie.

Confessiamo che mentre attendevamo la sentenza una certa soddisfazione si era impadronita di noi. Comunque le cose stesse per andare, ci sentivamo in dovere di ringraziare il tribunale: se fossimo stati assolti, perché assolti, se condannati, perché è importante per noi comunisti il riconoscimento che «fascista» o «Hitler» sono insulti: in fatti i fascisti e Hitler sono stati i nostri peggiori nemici, in tempi in cui non tutti volevano credere che di insulti si trattasse.

Dunque è proibito dire che Mosley è stato l'Hitler inglese, anche se oggi è fra i più autorevoli tra i fascisti viventi nel mondo: infatti è tra i più autorevoli fascisti viventi solo perché gli altri, che contano più di lui, non l'hanno mai osato. E reciprocamente lui è riuscito a passarla liscia solo perché non ha potuto attuare nulla dei suoi progetti, grazie anche alle paterne cure del governo inglese che, all'inizio dell'ultimo conflitto mondiale, lo ha messo in galera per tempo.

Insomma, in questo caso non vale la proprietà aritmetica della reciprocità: è permesso dire che Hitler fu il Mosley tedesco; ma non è concesso, simmetricamente, aggiungere che Mosley fu l'Hitler inglese. Il più complice del meno, ma vice-verso no.

Atenti, però, è permesso dire che Hitler fu il Mosley tedesco unicamente perché Hitler è morto e non ci può nuocere quella l'esperienza importante resta ancora da tentare: lo si avrà il giorno in cui definiremo un nostro avversario attuale con l'epiteto di «Mosley».

quel giorno il tribunale dovrà finalmente giudicare se anche chiamare qualcuno «Mosley» sia da considerare un insulto. Del resto l'insulto è cosa opinabile e umana: in Italia, per esempio, in questi giorni è insulto chiamare qualcuno «Lionel Sanchez»: tanto lo notava la suggestione di una documentazione televisiva, con i suoi rallentamenti e col suo accorto commento parlato. Purtroppo i molti sportisti italiani che giudicano con tanto serena sicurezza, sono anche chiamati a domandarsi come mai la stampa dei paesi neutrali rispetto alla guerra calcistica del Cile, si sia sdegnatamente chiamata a sfavore dell'Italia. Insomma, sono chiamati alla critica della obiettività dell'obiettività.

Da parte nostra vorremmo fare una scommessa: con il medesimo documentario, proiettato senza sottotitolo e ripetere al rallentatore i fatti di pugno dei clienti, ma sottolinguando e rallentando invece i fatti di pugno degli italiani (commessi già fin dal quinto minuto di gioco) e con un commento altrettanto abile ma rivolto in senso opposto a quello di Nando Martellini, sarebbe possibile suscitare un'ondata di indignazione, di pari intensità, contro qualche giocatore azzurro. E magari un'ondata di deferenza verso il malcapitato arbitro britannico così scrupoloso nell'interrogare i guardialinee, ed attento certo più ai fatti di piede che di mano.

Diciamo questo perché, in clima prolettoriale, forse cade opportuna la seguente riflessione: siamo attenti alla facilità con cui radio, televisione e giornali, con le apparenze dell'obiettività, possono acriticamente porre a indagine o a ridere, a condannare o ad assolvere, insomma a credere o a fare solo quello che vogliono loro.

Che «Hitler» sia un insulto, siamo noi per primi d'accordo. Ma non lasciamo trasportare dalla TV a credere che lo sia anche «Lionel Sanchez»!

bonazzola

## Le decorazioni ai CC.

# Sdegnato a Reggio Emilia

## per l'insulto ai caduti del luglio '60

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA, 7.

La notizia del conferimento di un encomio solenne a due ufficiali dei carabinieri che presero parte alla sanguinosa rappresaglia poliziesca del 7 luglio 1960 contro i lavoratori reggiani — da noi pubblicata nella edizione di ieri — ha suscitato una ondata di vivissima indignazione e protesta in tutta la provincia. La segreteria della C.C.d.L. ha diramato ogni un comunicato in cui si respinge con sdegno il contenuto della motivazione delle ricompense, che presenta i lavoratori, falsando la realtà, come aggressori delle forze dell'ordine. «Ciò — dice il documento — suona profonda offesa ai cinque operai antifascisti caduti nella gloriosa lotta per cacciare il governo della discordia e dell'avventura fascista. Il grave atto di promuovere coloro che hanno partecipato, anche se indirettamente, alla spretoria contro i lavoratori — prosegue il comunicato — proprio nel momento in cui nuovo sangue operaio ha bagnato il suolo italiano a Ceccano, mette in luce, ancora una volta, le intenzioni dei gruppi più reazionari: la segreteria del Sindacato unitario ha pure inviato un telegramma al ministero degli Interni per chiedere il ritiro delle offese ai lavoratori reggiani contenute nella motivazione delle ricompense ed il disarmo della polizia.

La Federazione del PCI, dal canto suo, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, on. Fanfani, in cui si afferma, fra l'altro, che la motivazione degli encomi conferiti ai due ufficiali « rappresenta un grave e inammissibile insulto alla popolazione e alla gioventù reggiana, che nel luglio 1960 furono protagonisti della grande battaglia democratica e antifascista contro i tentativi reazionari, che, come Ella stessa ebbe ad affermare, avevano creato legittima e profonda preoccupazione nell'animo di tutti i democratici italiani».

Telegrammi e o.d.g. sono stati inviati alla Presidenza del Consiglio e al ministro degli Interni anche dalla Federazione del PSI, dall'ANPI, dal Consiglio federativo della Resistenza, dall'UDI e da decine e decine di fabbriche della provincia. Nel pomeriggio, delegazioni di donne hanno recato mazzi di fiori sul luogo in cui furono uccisi dalla polizia i cinque lavoratori. La Giunta municipale del capoluogo si è riunita d'urgenza e ha deciso di convocare in seduta straordinaria sabato pomeriggio, il Consiglio comunale.

per decidere l'azione da compiere per ottenere la revoca del grave provvedimento.

Anche la Giunta municipale di Albinea ha preso posizione, inviando un o.d.g. di protesta a Fanfani. In diverse aziende della città, come il Consorzio cooperativo ferroviario reggiano, alla SARSA, al calzificio Bloch, alla Ramtex, al Pennellificio, i lavoratori hanno sottoscritto petizioni in cui si chiede il ritiro degli encomi solenni ai due ufficiali e il disarmo delle forze dell'ordine.

Nel tardo pomeriggio, 41.800 dipendenti del calzificio Bloch hanno sospeso unanimemente il lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta. Brevi fermate di lavoro si sono avute anche in alcuni cantieri edili della città.

g. c.

Ai due ufficiali dei carabinieri

# Andreotti ha firmato la proposta di encomio

## Interrogazioni comuniste e socialiste a Fanfani Chiesto il ritiro dell'alto riconoscimento e la punizione degli autori dell'eccidio di Reggio Emilia

È stato Andreotti, ministro della Difesa in carica e leader di una delle correnti di destra della DC, a firmare la proposta di «encomio solenne» per il maggiore Giannina Giudici e il capitano Stefano Bassanini, i due ufficiali dell'arma dei carabinieri «distintissimi» nella «sanguinosa repressione tambroniana di Reggio Emilia, il 7 luglio del 1960, dove furono assassinati 5 inermi cittadini».

Dagli uffici di via XX Settembre, dopo la netta smentita del ministro dell'Interno, che ha voluto dissociare ogni sua responsabilità nella provocatoria decisione, non è stato possibile trarre alcuna informazione; assoluto e imbarazzato, anche il riserbo al comando generale dei carabinieri, il cui ufficio stampa — come già quello della Difesa — si è limitato a dire che la questione non era di sua competenza.

Ma il riserbo dovrà lasciare il campo ad ampie informazioni che consentano di individuare le personali responsabilità di chi ha sollecitato e di chi ha deciso l'alto ma immeritato riconoscimento.

In Parlamento, infatti, il presidente del Consiglio, Fanfani, dovrà rispondere alle interrogazioni e interrogazioni che gli sono state presentate da deputati e senatori comunisti e socialisti.

I compagni O. Montanari, Boldrini, Trebbi, Nanni, Romagnoli, Iotti, Clocchiatti, Gorreri, Bigli, Borellini, Bottinelli, Adamioli e Nannuzzi hanno presentato una interrogazione a Fanfani, chiedendo di sapere dal presidente del Consiglio se non ritenga che il contenuto della motivazione dell'encomio ai due ufficiali «oltre che costituire una palese contraffazione dei fatti su cui si deve pronunciare anche la magistratura non suoni offesa feroce, insulto e provocazione verso la grande maggioranza della popolazione di tutta l'Emilia, che pianse i suoi fratelli caduti e condannò energicamente gli autori dell'eccidio e il governo Tambroni».

I deputati comunisti chiedono di sapere, inoltre, «se, a pochi giorni dall'eccidio di Ceccano, nel momento in cui da più parti si chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico e le aggressioni fasciste si susseguono innumerevoli, questo fatto gravissimo non divenga un incoraggiamento alle repressioni sanguinose degli antifascisti, non rappresenti una minaccia alla vita dei cittadini, non costituisca la continuazione della vecchia politica scelbiana e non sia in netta opposizione alle aspirazioni di tutti i democratici e alla politica del governo di centro-sinistra».

Gli interroganti chiedono, inoltre, a Fanfani di sapere «se non si ritenga di avere superato ogni limite premiano in danaro, in un primo tempo, gli assassini, promulgando poi a questo punto il Cuneo il vice questore di Reggio Emilia che aveva diretto la repressione e, infine, non solo non colpendo gli autori dell'eccidio, ma premiandone alcuni con decorazioni, mentre alle famiglie dei caduti è stato negato ogni aiuto da parte dello Stato».

I deputati comunisti domandano infine a Fanfani «se non ritenga, per un atto elementare di giustizia, ritirare le medaglie assegnate, colpire una buona volta i responsabili e gli autori dell'eccidio e provvedere al disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico».

Un'altra interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata, al Senato, dai compagni Sacchetti, Secchia, Fortunati, Luisa Balboni, Illo Boschi, Gelminio Marabini e Mammucari, i quali chiedono di «conoscere in quale luogo e in quale periodo si sono verificati gli atti ai quali hanno partecipato il maggiore Giannina Giudici, comandante del gruppo dei carabinieri di Reggio Emilia, e il capitano Stefano Bassanini, per i quali costoro sono stati ritenuti meritevoli del conferimento delle onorificenze, che dovrebbero essere attribuite per azioni di alto valore civile e morale».

La presidenza dell'UNAU, riunitasi ieri a Roma nel corso della prima giornata di sciopero — che è riuscita in pieno — ha deciso che gli assistenti universitari si astengano da tutte le attività di istituto anche oggi e domani, confermando la manifestazione di protesta indetta al fine di «ribadire — afferma un comunicato emesso in giornata — l'appello alla opinione pubblica e al Parlamento, perché non sia ulteriormente rinviato un efficace intervento legislativo, atto a risolvere la crisi degli istituti universitari, in attesa di più radicali e decisi provvedimenti riformatori affidati alla commissione di indagine prevista dal piano triennale della scuola».

L'ANPUI, invece, ha deliberato che gli incaricati riprendano da stamane l'attività negli atenei; l'associazione dei professori incaricati che ieri hanno partecipato compatti alla astensione dalle lezioni e dagli esami, ha deciso in tal senso, considerando positivamente «l'intervento del ministro della P.L. on. Gui per i problemi della categoria».

Gli assistenti, per contro, pur prendendo atto delle generiche assicurazioni date dal ministro nell'incontro dell'altro ieri, si riservano di «riprescindere e intensificare la sospensione di attività negli istituti universitari qualora, gli impegni del governo risultassero insufficienti rispetto alle necessità ormai indispensabili dell'Università e all'urgenza di superare l'attuale inadeguatezza dell'istruzione superiore».

L'on. Gui, nel colloquio dell'altra sera con i rappresentanti delle associazioni universitarie, si è limitato all'impegno di riproporre in seno al governo la revisione dello «stralcio» del piano della scuola, che deve essere esaminato in aula dalla Camera, nella parte relativa all'Università, e l'integrazione nel triennio 1962-65 dello stesso con ulteriori finanziamenti. L'associazione degli assistenti universitari, resta inalterata in vigilante attesa delle comunicazioni sugli orientamenti del governo, che Gui comunicherà al mondo universitario alla vigilia della discussione in aula degli articoli della legge che riguardano gli atenei, l'Associazione ha poi espresso la fiducia e la sicurezza di poter contare sull'appoggio delle altre categorie per continuare la «comune azione in difesa delle esigenze delle Università per lo sviluppo del paese».

Lo sciopero, nella giornata di ieri, è stato massiccio in tutti gli atenei, sia fra gli assistenti che fra gli incaricati. A Cagliari, in segno di solidarietà con gli assistenti, gli studenti delle facoltà di lettere, magistero, filosofia, legge, scienze politiche, economia e commercio hanno occupato gli istituti dalle 7,30 del mattino. Gli studenti hanno anche presidiato il palazzo delle scienze. In serata, è stata tenuta una conferenza stampa, presenti, con gli studenti, il rettore, gli assistenti ed i professori di ruolo.

L'INADEL non fornisce ai dipendenti degli enti locali la assistenza sanitaria nella misura necessaria. Lo ha dovuto ammettere lo stesso presidente dell'istituto, ex assessore nella giunta clericofascista di Clocchiatti e attuale candidato de al Campidoglio, Corrado Colasanti, nella conferenza tenuta ieri nella sala Borromini per farsi un po' di propaganda elettorale e per tentare di reagire al malcontento dei dipendenti degli enti locali scesi in sciopero lunedì scorso. Il riordinamento di fondi da parte dello Stato appare tuttora inadeguato e rivolto ad eludere la sostanza dei problemi.

Colasanti, che ha parlato ad una ventina di alti funzionari del Comune, si è lamentato perché la massa del «capitolino» aveva disertato la riunione ed ha speso un'ora per difendere e reclamizzare il suo operato: non una parola, invece, sulle critiche rivolte dalla CGIL all'INADEL e sulle proposte del sindacato di classe.

L'INADEL tenta di giustificare i criteri e i limiti assunti con i quali assiste 1.285.034 cittadini agitando le cifre del bilancio che ogni anno diventa sempre più passivo. Ma perché il deficit? Colasanti anche ieri non ha voluto rispondere. Non ha voluto spiegare perché l'INADEL fa guadagnare ogni anno oltre diecimila miliardi ai «pirati della salute» e perché non muove un dito per usufruire dei contributi che finiscono a quella Cassa di previdenza, la quale, avendo un attivo di 500 miliardi, investe i soldi dei lavoratori in speculazioni e in affari vantaggiosi per i «baroni» dell'elettricità.

Ieri mattina, sono state depositate in cancelleria quattro sentenze della Corte costituzionale. Una di esse afferma la legittimità dell'art. 102 del T.U. della legge elettorale del 16 maggio 1960, che esclude i benefici di legge («sospensione condizionale della pena non menzione nel certificato penale») condannati per reati elettorali.

In una seconda sentenza, la Corte ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il principio del «sotnet et repete» sostenuto negli articoli 9 e 17 della legge infortuni e ancora applicato dall'INAIL.

La terza sentenza dichiara non fondate alcune questioni di legittimità costituzionale sollevate su alcuni articoli della legge che punisce la emissione degli assegni a vuoto e la bancarotta semplice.

Infine, la Corte ha risolto un conflitto di attribuzioni fra Stato e Regione del Trentino-Alto Adige circa il provvedimento di unificazione delle tariffe elettriche.

# IN BREVE

## Massa: voto contro le «H»

La Commissione interna dello stabilimento Ovetto Synthesis di Massa ha elevato con un ordine del giorno una vivace protesta contro gli esperimenti nucleari in atto, che contrubuiscono «a minacciare ulteriormente per il futuro l'integrità del genere umano e ad aridire le possibilità di una distensione internazionale».

La Commissione interna ha invitato il governo italiano a prendere posizione contro tali esperimenti.

## Matrimoni: aumentano le separazioni

Nel corso del mese di febbraio di quest'anno sono state presentate presso i competenti uffici dei tribunali italiani 904 domande di separazione personale dei coniugi con un aumento del 7,6 per cento rispetto al mese precedente e del 12 per cento rispetto al mese di febbraio del 1961.

Nello stesso mese di febbraio di quest'anno i decreti di ingiunzione sono stati 37.671 e pignoramenti 31.937, le vendite giudiziarie mobiliari 2.894.

Il numero dei fallimenti dichiarati è stato di 590, con un aumento del 9,5 per cento rispetto al mese precedente e del 14,1 per cento rispetto al mese di febbraio 1961.

I fallimenti relativi a ditte commerciali sono risultati 345 con una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento del 12,7 per cento rispetto al mese di febbraio 1961.

## Milano: voto per la nazionalizzazione

Il Consiglio di Milano ha votato ieri sera a larga maggioranza un ordine del giorno sulla nazionalizzazione delle fonti di energia.

I gruppi del PCI, PSI e radicali, DC e PSDI si sono trovati uniti nell'auspicare un rapido passaggio allo Stato di tutte le fonti di produzione, delle attrezzature di trasporto e della rete di distribuzione dell'energia elettrica. Hanno votato contro l'ordine di liberali, monarchici e misurati.

Nel documento approvato si fa voti affinché «indennizzando equamente gli attuali proprietari delle imprese elettrocommerciali, il governo proceda nel più breve tempo possibile alla nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, assicurando così la piena disponibilità pubblica uno degli strumenti principali del progresso economico e civile del Paese».

## Cagliari: interpellanza antifranchista

I consiglieri regionali comunisti on Luigi Pirastu e Luigi Marras hanno interpellato il presidente della Giunta regionale sull'azione politica da svolgere al fine di esprimere la solidarietà del popolo sardo agli spagnoli ed ai portoghesi che lottano in difesa della libertà e della democrazia.

I compagni Pirastu e Marras propongono infine alla Giunta di svolgere un'azione presso il governo nazionale perché non sia concesso ai governi di Spagna e di Portogallo di entrare a far parte di organismi politici, economici e militari dei quali faccia parte anche il nostro paese.

## L'on. Storchi in Polonia

Il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero, on. Storchi, partirà lunedì per la Polonia, dove rappresenterà il governo italiano alla manifestazione della «Giornata di Italia» che sarà celebrata il giorno dopo alla trentunesima edizione della Fiera di Poznan.

La mostra rappresentativa ufficiale italiana si estende su un'area complessiva di oltre 3 mila metri quadrati. La delegazione, guidata dal sottosegretario Storchi, rientrerà in Italia giovedì 14 giugno, mentre una missione di operatori economici si tratterà più a lungo in Polonia.

## Taranto: carico di tubi per l'URSS

È partito da Taranto il settantesimo carico di tubi prodotti dal siderurgico e destinato in URSS. Finora sono state esportate oltre 76 mila tonnellate di tubi delle 240 mila commissionate a Taranto dall'Unione Sovietica. Nei prossimi giorni i trasporti per l'URSS saranno intensificati con l'impiego anche di unità della flotta mercantile dell'Italsider.

## Forlì marcia della pace

Alla Mareta della pace di Forlì in programma per sabato prenderà parte anche il comitato Onorati Kenjara in rappresentanza del Comitato Mondiale dell'8 Festival della Gioventù, il quale, tuttavia, per un veto della questura, non potrà prendere la parola nel comizio di chiusura della manifestazione. Alla Mareta della pace hanno aderito numerose organizzazioni democratiche, circoli ricreativi e culturali. Un messaggio di adesione è giunto anche dall'Unione universale per la pace di Verona. Al termine della Mareta, parlerà il prof. Andrea Gaggero.

## Linete e la Malpensa come Fiumicino

La gestione degli aeroporti milanesi (Malpensa e Linete) ha raggiunto un definito patto: la società che li amministra (SEA) non solo si è mangiato l'intero capitale, ma ha raggiunto un ulteriore disavanzo di centinaia di milioni. Il clamoroso fatto è venuto alla luce, improvvisamente, al Consiglio provinciale di Milano.

Dove sia finito questo denaro del contribuente non si sa, perché la SEA, pur attingendo il suo capitale dalle casse pubbliche (il Comune ha partecipato al capitale sociale con 1 miliardo e mezzo in azioni e la Provincia con 641 milioni) è una società gestita con criteri privatistici, quindi non controllabili. Rimane il fatto che sono stati spesi 23 miliardi senza dare a Milano un sistema aeroportuale efficiente (quello di Linete nel posto più nebbioso, quello della Malpensa distante 47 km dalla città) e che, come per Fiumicino, vengono alla luce intralazzi, favoritismi, appalti e subappalti, il tutto all'ombra della DC.

## Autostrade: s'inaugura la Firenze-Lucca

Il raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare sarà inaugurata domenica prossima con una cerimonia che si svolgerà alla stazione terminale di Firenze. Il raddoppio dell'autostrada sarà aperto al traffico domenica limitatamente al tronco Firenze-Lucca.

## Costi dell'amministrazione pubblica

Il ministro del Tesoro on. Tremesini, insedierà oggi, alle 11, due commissioni: la prima per l'analisi dei costi interni dell'amministrazione pubblica e dei principali aspetti della «produttività» della spesa pubblica, presieduta dall'on. Ivan Matteo Lombardo; la seconda per l'esame delle condizioni economiche finanziarie degli enti e istituti per la previdenza e le assicurazioni sociali sovvenzionate direttamente o indirettamente dallo Stato, presieduta dal prof. Giovanni Demaria.

## Corte Costituzionale

Senza condizionale i reati elettorali

FERRARA, 7. Manifestare pubblicamente per la nazionalizzazione delle fonti di energia e gli diventati un reato? La domanda sorta legittimo dopo che stamane il questore di Ferrara ha negato diversamente l'autorizzazione chiesta da varie associazioni e categorie di effettuare un corteo pacifico e cittadino. La CC d.L. le associazioni provinciali dei piccoli commercianti degli artigiani e contadini aderenti all'Alleanza e le cooperative di produzione e lavoro avevano deliberato di effettuare nella mattinata di sabato dalle ore 11 alle 12, una manifestazione pubblica che prevedeva una sospensione del lavoro di parte dei dipendenti e iolari delle imprese artigiane e commerciali, ed in corteo.

Le organizzazioni promotrici del corteo hanno respinto ogni tentativo di limitazione dei propri diritti, decidendo di esprimere la protesta nelle forme più opportune.

# Terracini interpella Fanfani sul neofascismo

Il compagno sen. Umberto Terracini ha interpellato il presidente del Consiglio eper sapere a quale funzione risponda, nella sua linea politica, più che la tolleranza il favoritismo aperto elargito al sempre maggiore dispiegarsi della macchina iniziativa fascista, la quale, nella campagna elettorale in corso nella Capitale, trova come non mai, data l'acquisizione delle autorità di polizia, indubbiamente confortate da superiori consensi, le maggiori possibilità di attuarsi nel dispregio volgare di ogni norma di civile contrapposizione di programmi e di ideologie in una serie di violenze metodicamente organizzate e perpetrate, fra cui, oltre la vilissima aggressione compiuta dai sicuri spalti delle alte finestre della sede centrale fascista in via Quattro Fontane contro una folla di docenti e di studenti accorsi alla proiezione di un film che nobilitamente si propone di rammentare ai giovani le sventure patrie generate da un regime ignobile che fu prostrato a furia di popolo.

Terracini chiede inoltre al presidente del Consiglio «se davvero il recente passato, dal quale tuttavia il governo attuale in ultima istanza trae i suoi natali, nulla abbia loro insegnato circa i frutti che si maturano dall'ignavia dei poteri costituiti, i quali, rifiutandosi di reprimere e punire le attività che nelle perseguitazioni del verbo e lo spirito della Costituzione, di per se rimettono al popolo il compito di difesa e applicazione delle leggi».

La Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI con un telegramma al ministro dell'Interno e al questore di Roma ha richiamato l'attenzione delle autorità sul comportamento del MSI nella campagna elettorale, rammentando la specifica disposizione costituzionale che rende perseguibile ogni forma di razzismo e di apologia del passato regime. Di conseguenza l'ANPI invita il governo a sporgere contro il MSI regolare denuncia.

# «lo sono algerino»: e rifiuta la medaglia

Dal nostro corrispondente BARI, 7.

Lo studente algerino Djilali Medahi, che ha frequentato presso il Centro alti studi agronomici della superuniversità di Bari un corso speciale insieme ad altri studenti stranieri, ricorrendo al governo italiano e all'OECE, l'altro giorno, nel corso della cerimonia conclusiva dell'attività del Centro, che si svolgeva presso la sede del comune di Bari presente il sottosegretario Scarascia, si procedeva alla premiazione dello studente, cui veniva consegnata una medaglia ricordo. Djilali Medahi veniva chiamato ripetutamente alla presidenza, per la consegna della medaglia, come studente francese. A questa attribuzione, lo studente non si alzava dal suo posto: «Io sono algerino», replicava.

Lo studente, che ha rifiutato la medaglia assegnatagli come studente francese, è un borsista del governo italiano. I genitori di Djilali Medahi e una sorella sono stati uccisi da agenti dell'OAS ed egli è rimasto solo al mondo con un fratello, che vive ad Algeri.

i. p.

## Sardegna

# Ha il tracoma l'8% dei bimbi

CAGLIARI, 7. Il 31,37 per cento dei bambini in Sardegna è costituito da ex tracomatosi e l'8 per cento dei bimbi delle prime classi elementari isolate e affetto da tracoma. Così ha dichiarato in una conferenza il prof. Alberto M. Wirth, direttore della clinica oculistica dell'Università di Cagliari: «Qualcuno — ha aggiunto il prof. Wirth — potrebbe pensare erroneamente che il tracoma sia sulla via della scomparsa grazie all'evoluzione delle popolazioni in senso più civile. Così non è. Nel momento esistono 40 milioni di uomini e donne affetti da tracoma».

Il giovane docente universitario, parlando delle malattie che provocano la cecità, ha dichiarato che all'argomento dovrebbero riservare molta attenzione non solo medici, ma anche quanti hanno «la possibilità di influire sulla guida delle masse, onde siano approntate tutte le difese possibili ad evitare la cecità, tenendo conto che questa dolorosa e cronica, non di rado, è la conseguenza obbligatoria del bisogno economico, dell'ineducazione e dell'ignoranza».

In Sardegna, per esempio, la rilevante percentuale del tracomatosi è una dolorosa conseguenza delle condizioni di miseria cui sono costrette migliaia di famiglie, specie quelle del sottoproletariato che vivono in umiliante promiscuità.

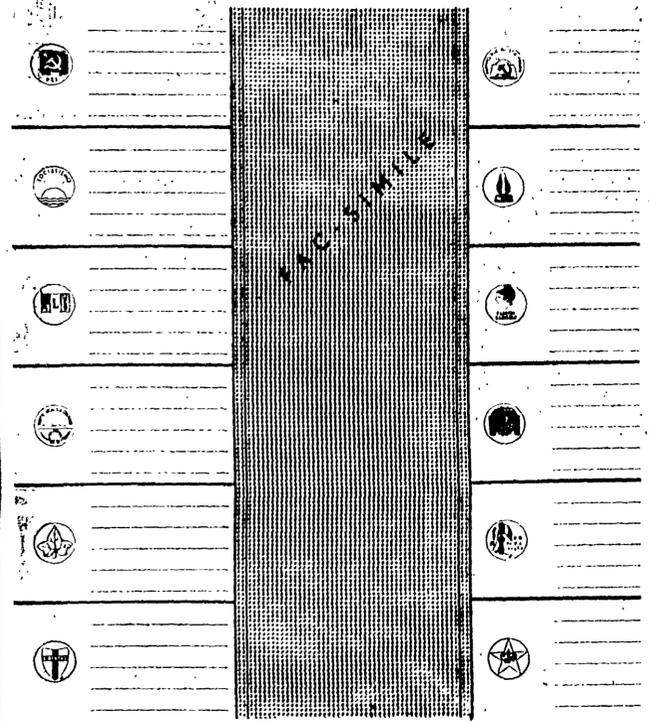
## Domenica sull'Unità

### «Londra vista da Evtuscenko»

Un reportage del poeta sovietico Evghenij Evtuscenko sul suo recente viaggio nella capitale della Gran Bretagna



Tutti coloro che non figurano nelle liste presentino immediatamente ricorso



Questa è la scheda su cui si voterà domenica. Il simbolo del PCI è il primo, in alto a sinistra. Per votare comunista basta tracciare una croce sul simbolo. Possono essere date fino a cinque preferenze scrivendo nelle cinque righe di fianco al simbolo i nomi o i numeri di lista dei cinque candidati comunisti per i quali si vuol votare.

Da un'auto in piazza dei Cinquecento

# Il giudice Mortati travolto sulle strisce

### L'illustre magistrato della Corte Costituzionale è stato ricoverato nella clinica ortopedica - Versa in gravi condizioni

Il prof. Costantino Mortati, giudice della Corte Costituzionale, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio in piazza dei Cinquecento. Mortati, che si trovava in un'auto, è stato investito da una "1100" che lo ha gettato a terra. L'on. Mortati ha riportato gravi lesioni tra cui la frattura della gamba sinistra. L'alto magistrato è stato subito ricoverato in un ospedale. La foto dell'illustre magistrato è stata pubblicata in un'edizione speciale del giornale "L'Unità".

precedenza sulle strisce pedonali. Al Policlinico l'on. Mortati è stato visitato prima dal dott. Mancini e poi dal dottor Sestini. Mortati è stato ricoverato nella clinica ortopedica e visitato dal prof. Marino Zucchi che lo sottoporrà ad un intervento chirurgico. All'illustre magistrato, che ha 71 anni ed abita in piazza Verdi 9, sono pervenuti nella serata di ieri numerosi messaggi augurali. Anche il presidente della Repubblica Segni ha inviato un telegramma. Il prof. Mortati è stato eletto giudice costituzionale nel 1960; in precedenza era stato docente di diritto costituzionale presso la

## piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi venerdì 8 giugno (1592 anni). Onomastico: Medardo. Il sole sorge alle ore 4,57 e tramonta alle 20,7. Primo quarto di luna il 10.  
**BOLLETTINI**  
- Demografico - Nati: maschi 55, femmine 60. Morti: maschi 38, femmine 24, di cui otto minori di sette anni. Matrimoni 36.  
- Meteorologico - La temperatura di ieri: minima 11, massima 21.  
**FRANCOBOLLI**  
La vendita all'incanto dei francobolli fuori corso dell'Amministrazione delle poste proseguirà nei giorni 26 e 27 giugno negli uffici di via S. Macuto 56.  
**FESTA DELLE CERASSE**  
A Palestrina Sabina nel giorno 9, 10 e 11 giugno si terrà la trentaquattresima edizione della Sagra delle cerasse. Alla festa sarà abbinate anche quest'anno la mostra dell'olio d'oliva.  
**LUTTO**  
È deceduto il compagno Giulio Piccinini, di 70 anni, iscritto alla sezione Testaccio. Ai familiari giungono le condoglianze dei compagni della sezione di Testaccio e de "L'Unità".

## il partito

**Segretari di sezione**  
Tutti i compagni segretari di sezione sono pregati di presentarsi a piazza S. Giovanni, di portarsi vicino al palazzo per importanti comunicazioni.

# Scandalo: migliaia di elettori esclusi dal voto

## esclusi dal voto

Dalle votazioni di domenica e lunedì saranno esclusi migliaia di cittadini romani che hanno compiuto vent'anni e che hanno tutti i requisiti per essere elettori. Quali ragioni di questo gravissimo scandalo che priva tanti elettori di un diritto fondamentale? Nell'incredibile disordine che regna da tempo nell'Amministrazione capitolina - prima con la Giunta eorico-fascista, poi con la gestione straordinaria del dottor Diana - i nomi di una gran parte di elettori (giovani che hanno appena raggiunto la maggiore età o ex-novo residenti) sono "saltati" durante le operazioni per la stesura definitiva delle liste elettorali. Le liste, dunque, sono incomplete, in parte, in Campidoglio, fino a qualche giorno fa, nessuno si era accorto dell'errore. Negli ultimi mesi non è stato neppure abbozzato un controllo sistematico delle nuove iscrizioni, e quando si è compresa l'enormità dell'accaduto era ormai tardi per porvi rimedio, almeno nella stragrande maggioranza dei casi. Gli errori commessi nella compilazione delle liste stanno venendo alla luce giorno per giorno, a mano a mano che gli elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato si recano presso l'Ufficio elettorale comunale in via dei Cerchi 6. Fino a qualche giorno fa, tutti speravano di ricevere il certificato, sia pure con un po' di ritardo. Ma è stata annunciata la conclusione della distribuzione da parte dei mesi incaricati dal Comune, molti, preoccupati, si sono presentati agli sportelli di via dei Cerchi. Alcuni hanno trovato il loro certificato; altri, invece, si sono sentiti dire che non figurano iscritti nelle liste: il Comune non li considera elettori.

Gli ultimi comizi

## Folla nei quartieri intorno al P.C.I.



Ieri sera si sono tenuti gli ultimi comizi del P.C.I. In tutti i rioni, quartieri e borgate una grande folla si è radunata attorno agli oratori comunisti. Nella foto: una immagine del comizio tenuto dal compagno Bufalini in Piazza dei Mirati a Centocelle. Questa sera a San Giovanni la grande e tradizionale manifestazione di chiusura della campagna elettorale del P.C.I. Parleranno Togliatti e Natoli

Il commissario ipotoca il futuro della città

## A Diana il piano fatto in due mesi

Oggi la firma del nuovo schema di P.R. elaborato dalla "commissione dei 5"

Oggi, a due giorni dalla elezione del nuovo Consiglio comunale, il commissario straordinario Di Nae dovrebbe apporre la sua firma al piano regolatore generale della città. Questa è una delle prime, fondamentali obiezioni di cui, questa volta, il piano è stato arricchito. Alla seconda abbiamo già accennato. Tornando al dibattito pubblicato da "L'Espresso", il commissario arch. Molonari, così la indicava: «Preparare un piano in due o tre mesi mi sembra l'unico modo assurdo, e anche molto urbanistico, non comunista, di questa opinione». Roma, il bisogno di decentrare le attività direzionali, di provvedere ad una quantità di servizi essenziali, di creare una nuova rete di strade e di trasporti pubblici, di scegliere alcune precise direzioni di espansione per combattere la «macchia di olea». Invece, bisogna decidere se tutto ciò è previsto in funzione di una città che conservi le caratteristiche attuali di capitale burocratico-amministrativa, oppure in funzione di una città diversa, che non sia più essenzialmente un mercato di consumo, ma si trasformi in un centro produttivo, interessato nello sviluppo del reddito. Non vedo come si possa farlo in un tempo limitato come quello disponibile.

### Quali novità?

Di che piano si tratta? Quando venne nominata la commissione di studio, i personaggi parlarono di un «piano di vincoli», di uno schema cioè che, tenendo conto dei suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarebbe limitato a previsioni di larga massima. Non un piano vero e proprio, ma misure di emergenza per permettere alle norme di salvaguardia che scadranno il 24 di questo mese, di protrarre la loro efficacia per altri tre anni. Strada facendo gli stessi autorevoli personaggi hanno compreso che un «piano di vincoli» non è previsto dalla legge, poiché questa prevede solo e semplicemente un piano regolatore generale. Perciò rapida conversione di fronte, abbandonando dei «vincoli» ed elaborazione di un piano completo in due mesi.

### La lista dc

E difatti non è stato fatto. Le sconcertanti vicende di questi due ultimi mesi hanno messo in questa campagna elettorale preoccupanti superficialità ed attivismo, ma non di buona marcia. Il risultato non può essere certo confortante: sono le forze economiche e politiche a Roma che hanno dimostrato più volte la loro posizione, che hanno addirittura distrutto la città-nemica, imponendo il loro piano regolatore. Per fermarle, per costringerle ad accettare la visione di una città inserita in un sistema politico, economico e urbanistico di tutta la regione, ci vuole ben altro che la paternalistica operazione varata dal Ministro dei Lavori Pubblici. Non per nulla la D.C. romana che di quelle forze e sempre stata ed è ancora, la più valida espressione politica di questa campagna elettorale parla di piano regolatore e di nuova politica urbanistica in termini estremamente generici sentendosi liberati da un gran peso. Hanno sostenuto il malgoverno di questi anni, e che senza battere ciglio hanno votato nel 1958 il piano regolatore insieme al provvedimento come il fascista.

Destre e d.c. a braccetto

## Specchio della nuova «operazione Segni»

Sulle colonne del Giornale Italia, in questi giorni, la seconda operazione Segni - si riassume in tutta evidenza fianco a fianco sulle stesse colonne, si fa propaganda per candidati dc e per quelli di partiti di destra: fascisti, liberali, monarchici. La foto dell'illustre magistrato è stata pubblicata in un'edizione speciale del giornale "L'Unità".

**TUTTI TELEVISORI**  
Cambi vantaggiosi applicazione 2° canale vecchi modelli.  
Delle migliori marche da 99.000 in poi. Rate da 3.000 mensili.  
Completi di antenna-carrello-stabilizzatori. Offrire per contanti sconti fino al 32%.  
Offerta speciale: Televisore "RADIOSON" con Magnadyne pronto per il 2° canale da 99.000.

**Sparisce coi gioielli ma torna**  
**Si affissa una creola per amore**  
**Voleva la Lollo: alla Neuro**

Per alcune ore la poliziana è sparita in un'attimo: si è affissa una creola per amore. Il giovane Mario Manente, di 19 anni l'altro sera era uscito di casa con l'incarico di recitare, per conto del padre, Antonio, una borsa piena di gioielli, al teatro della ditta "Bulgare" di via Veneto. Dopo aver recitato, si è perduto nella notte. La poliziana è tornata, ma non con i gioielli. Il padre, che è un poliziano, ha telefonato al questuriero Bulgare e gli ha detto che il figlio è sparito. Il questuriero Bulgare ha risposto che non sa nulla. Il padre ha detto che il figlio è sparito. Il questuriero Bulgare ha risposto che non sa nulla.

**È GIUNTA IN ITALIA una delegazione economica cecoslovacca**  
Visiterà la FIAT, la RIV, la Fiera di Padova e avrà incontri con personalità del Governo, dell'economia dell'industria italiana.

Ricevuta dall'Ambasciatore cecoslovacco dott. Pudlak, dal consigliere commerciale ingegner Balzar e da altre autorità è giunta ieri alle ore 18,30 all'aeroporto di Fiumicino una delegazione economica cecoslovacca che avrà colloqui con esponenti del governo, dell'ICE e della Confindustria. Il 12 giugno visiterà la Fiera di Padova, il 13 sarà a Torino dove visiterà la Fiat e la RIV e il 14 partirà per Milano all'Assemblea generale della Camera di Commercio italiana per la Cecoslovacchia. La delegazione è composta dal presidente della Camera di Commercio cecoslovacca di Praga, signor Jester Horn, dal vice direttore generale dello stabilimento SKODA di Pilsen, signor Krizanovsky, dal direttore generale dell'Ente cecoslovacco per la pubblicità - Rapid - signor Jarabek, dal direttore della Banca statale cecoslovacca, dal direttore della "Rapid", ing. Vilém Havlek e da altri rappresentanti del mondo economico. L'11 luglio alle ore 19 nella sede dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma verrà offerto un ricevimento in onore della delegazione.

**FRIGORIFERI**  
BOSCH-FIAT-SIEMENS-MAGNADYNE-ZOPPAS-C.G.E.-REX  
KELVINATOR-IGNIS ecc. ultime novità da 39.000 in poi!  
FRIGORIFERO PORTATILE cm 40X50 ELETRICO, A LIQUISAS O A BATTERIA  
RATA MINIMA 2.000 MENSILI

**CUCINE** con forno a Gas ed Elektrische  
SIEMENS-ZOPPAS CUCINA 2 FUOCHI E 1/2 CONFORNO DA 25.000 IN POI - RATA MINIMA 1.500 MENSILI

**MOBILI CUCINA METALLO-FORMICA**  
VASTO ASSORTIMENTO TIPO AMERICANO  
ULTIME NOVITA' - RATA MINIMA 1.000 MENSILI

**REGISTRATORI VOCE** DA 29.000 IN POI  
RADIO-DISCHI-FONOVALIGIE-ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI-SCALDABAGNI-TERMOFONI ecc.

# Perché votano PCI

Abbiamo riunito in questa pagina dichiarazioni di personalità del mondo della cultura, di professionisti, di impiegati, di studenti, di commercianti che affermano di votare, in questa occasione, per il Partito comunista italiano. Molti di loro votano comunista per la prima volta. Per altri non è così: si tratta di uomini molto noti che accompagnano da anni la battaglia dei comunisti.

Nel loro insieme, ripropongono subito all'attenzione del lettore la vastità dell'area in cui il PCI affonda le sue radici, dalla famiglia di immigrati meridionali, per i quali i comunisti hanno combattuto una lotta per la conquista di una civiltà primordiale, alla ricercatrice atomica, famosa per aver contribuito alla scoperta dell'antiprotone. Tutti attestano di votare comunista, non per imbonimento elettorale, e nemmeno soltanto per una affermazione pubblica di coerenza con i propri principi, ma perché intendono sottolineare con il voto un momento critico della vicenda politica italiana. Votare per il PCI significa, per coloro che comunisti non sono, esplicitamente, rafforzare il solo schieramento capace di imporre una vera svolta a sinistra nel paese, e di far rispettare i programmi, contro le ambiguità e i trasformismi del centro-sinistra.

Il voto ai comunisti è un voto per la chiarezza e la coerenza politica. Molti di coloro che si pronunciano in tal senso sono uomini che hanno maturato tale convinzione nel corso delle ultime lotte. Sono i commercianti israeliti del Portico d'Ottavia, che hanno scacciato in questi giorni i propagandisti del MSI, e che vedono nel PCI la più salda forza antifascista.

Sono professori, insegnanti che hanno sospeso ieri lo sciopero, e che hanno conosciuto il PCI nel corso di quest'ultima lotta. Studenti dell'Università di Roma, che hanno guidato le recenti vittoriose elezioni, sotto la parola d'ordine della riforma radicale dell'Università.

Ma oltre ai motivi e alle ragioni nuove che parlano in sé questi voti, oltre alla spinta delle lotte, alla dinamica delle rivendicazioni sociali, che contraddistinguono questo tempo politico, oltre alla volontà di inserirsi nella situazione attuale per spingerla decisamente a sinistra, esistono ragioni assolute e inalterabili, che guidano nel voto al PCI.

Sono la spinta verso la libertà, verso un rinnovamento strutturale di fondo, verso nuovi rapporti di classe, verso il socialismo. In queste ragioni ideali sta l'unificazione, esiste la comune matrice, tra persone che appaiono tanto profondamente diverse l'una dall'altra, e che ricompongono, in tutto il loro arco, le forze decisive della società in cui viviamo.



**Carlo Levi**

«... Al di là delle ragioni diverse o anche opposte che portano tanti italiani alla decisione di votare comunista, credo convenga cercare se non esista un qualche significato o motivo comune e più profondo, generale, alla luce del quale si possa interpretare questo fenomeno. A me pare che questo motivo generale possa essere trovato... in un fatto fondamentale che può essere definito come: il movimento verso la libertà; cioè verso la creazione di libertà, sia sul piano collettivo, che su quello individuale...»

Questo impulso di libertà, quale fu inteso nel movimento popolare da uomini come Gramsci, rimane secondo me la ragione essenziale, al di là dei singoli problemi pratici e delle singole rivendicazioni partitocofari, che induce un numero così rilevante di italiani a decidersi nel senso del voto comunista...»



**Renzo Vespignani**  
(Pittore)

Non saprei dare una spiegazione di occasione, una giustificazione momentanea del mio voto al PCI.

Dietro questo voto c'è il mio mestiere di pittore, la mia ricerca della verità, sentimenti, idee, moralità costruiti giorno per giorno, per anni.

**Marino Mazzacurati**  
(Scultore)

Voto per il Partito comunista perché è il partito più serio, più coerentemente impegnato nella battaglia antifascista, più capace di far avanzare l'Italia sulla via del progresso e verso una prospettiva socialista.



**Pier Paolo Pasolini**

Sin dal 1948 ho sempre votato per il PCI. Lo farei anche stavolta per due ragioni in più, una di carattere forse contingente, l'altra di carattere assoluto.

La prima ragione è che il centro-sinistra per poter realizzare quel poco che ha autenticamente intenzione di realizzare, ha bisogno di un fortissimo partito comunista; altrimenti la rabbia reazionaria che si sta scatenando, finirebbe per travolgerlo.

Un fortissimo partito comunista, dunque, per far sì che attraverso la politica di centro-sinistra qualcosa di buono venga alla nostra nazione.

La seconda ragione è che ho capito in questi ultimi mesi che il mondo sta andando verso l'irritabilità del neo capitalismo, direi fatalmente. Tutto si abbatte in una mistificazione del reale ferocemente perpetrata da coloro che hanno in mano il potere economico. Oggi più che mai la speranza di un riscatto spirituale dell'uomo è nella rivoluzione comunista.



**Luchino Visconti**

Agli amici della Federazione romana del PCI invio da Palermo, dove sto girando il « Gattopardo », i più sinceri auguri di successo e di avanzata nelle prossime elezioni amministrative.

Le elezioni del 10 giugno accadono in un momento nel quale occorre fare tutto il possibile perché i tradimenti, gli inganni o anche soltanto le melliflue richieste di fiducia, ricevano la risposta che si meritano.



**Cesare Zavattini**

Io voto anche questa volta per il PCI perché sento che questa forza è decisiva per quei mutamenti di cui la guerra e la Resistenza ci hanno rivelato la necessità.



**Tommaso De Ciccio**

(Edile della Borgata Lancellotti)

Questo è il mio primo voto, a Roma. Ci vivo da dieci anni, ma non avevo mai votato.

Voto per il PCI. Anche mia moglie vota come me.

Non sono comunista, ma la residenza la dobbiamo alla legge nuova che i comunisti hanno fatto approvare. Adesso, a parte il voto, ci devono dare la casa, la mutua, gli assegni familiari, l'iscrizione agli uffici di collocamento.

## Tre commercianti del Portico d'Ottavia

**Giorgio Sonnino**

Chi ci ha aiutati nei momenti difficili i comunisti. Ci hanno nascosti nelle loro case, quando i fascisti ci cercavano per mandarci a morire. E quelli erano tempi in cui i veri sentimenti degli uomini venivano a galla.

**Ettore Moscalo**

Quando i nazifascisti se ne sono andati da Roma i primi a giungere al Portico d'Ottavia sono stati i comunisti. Gridavano: « Fratelli, siete liberi! ». Non li ha mandati nessuno. Sono venuti perché avevano qualcos'altro dentro che li spingeva.

**Renato Di Tivoli**

Voto per il Partito comunista perché è l'unico che si batte a fondo contro i fascisti. E' l'unica garanzia.



**Salvatore Cricenti**

(22 anni, manovale)

Voto per la prima volta. Non sono iscritto ad alcun partito.

Nel marzo scorso ho partecipato allo sciopero degli edili per il contratto integrativo provinciale. Votare per i comunisti per me è continuare quella battaglia in difesa degli interessi dei lavoratori.



**Alba Coiro e Augusta Marra**

(Operai del Lanificio Luciani)

L'azione della Commissione Interna ha dato la strada: la maggioranza dei seggi su 61 alla CGIL. Una data con rammarico che non vota perché ha solo 17 anni. L'altra darà il suo primo voto al PCI.



**Enzo D'Ambrosio**

(Vice segretario della C.I. della Centrale del Latte)

Lavoro da otto anni, prima come dipendente del COTAL, l'azienda privata municipalizzata dopo le lotte dei lavoratori, ed ora come addetto al servizio di distribuzione.

Votare per il PCI è per me un atto di coerenza. Durante le lotte passate e recenti della « Centrale del Latte », per giungere alla municipalizzazione dell'intero servizio, i comunisti sono sempre stati all'avanguardia. E non solo nella municipalizzazione, ma anche in Consiglio comunale, dove i rappresentanti del PCI si sono validamente battuti per togliere le taglie della speculazione privata sul latte che bevono i cittadini romani. Il Partito comunista rappresenta inoltre, la punta avanzata nella lotta a fondo contro i rigurgiti fascisti, che a Roma si ripresentano minacciosi con la complicità della Democrazia Cristiana.



**Augusta Manfredini**

(Dell'equipe dei fisici che hanno partecipato alla scoperta dell'antiprotone)

Do il voto al PCI perché ho constatato la sua serietà nell'affrontare e discutere i problemi politici ed economici. Cioè mi dà fiducia nella onestà e nell'impegno con cui domani il Partito comunista saprà affrontare la responsabilità dell'Amministrazione di Roma.



**Roris Petrone**

(Ordinaria di filosofia e storia presso il Liceo scientifico statale « Cavour »)

Voto per il Partito comunista perché questo partito si è impegnato con serietà, chiarezza e coraggio, e lungi da ogni compromesso, nella soluzione dei problemi fondamentali riguardanti la scuola e l'economia, con un programma di approfondito umanesimo, che vuole dare a tutti i ceti sociali la possibilità di giovare dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana.



**Bernardino Billi**

(Studente in ingegneria, membro dell'ORUR)

Il movimento studentesco, respingendo il « piano Fanfani », rivendica una radicale riforma dell'Università — i cui indirizzi vengono oggi determinati dai gruppi industriali — per realizzare attraverso un organico collegamento con gli enti locali ed il sindacato una nuova, autonoma condizione di studio e di ricerca. Questa la parola d'ordine con la quale i Goliardi Autonomi hanno conseguito un netto successo alle elezioni universitarie. La soluzione di questi problemi sul piano politico generale richiede una svolta democratica anticapitalistica; per questo un universitario cosciente vota per il Partito Comunista.

Pagina a cura di

**Maria A. Maccocchi e Gianfranco Bianchi**



**Angelo Camilletti**

(Impiegato presso la Ripartizione tributi del Comune)

Non sono iscritto ad alcun partito. Voterei per i candidati del Partito comunista perché sono persone oneste. In quello che dicono, in quello che fanno, trovo molte delle mie aspirazioni, le cose che penso anch'io. Per chi altro dovrei dare il mio voto, dunque?



**Giuseppe Valentini**

(Usciere presso la Ripartizione 5° del Comune)

I comunisti hanno sempre difeso i lavoratori. Anche quando c'era il Consiglio comunale hanno sempre appoggiato le rivendicazioni dei capitolini. Per questo do il voto al PCI, anche se non solo per questo.

**Luigi Salerni**

(avvocato)

Il voto di un intellettuale — non politico — di chi cioè non sente la vocazione o la necessità di irraggiungibilità in un gruppo e accettarne la regola, rappresenta la più genuina obbedienza ad un comando interiore: un atto di fede, o, per dirla con uno slogan di questi giorni, una « operazione fiducia ».

Voto comunista, appunto perché credo che molte cose buone si sono fatte o si faranno sotto la spinta comunista, e molte non si sono fatte e non si faranno perché quella spinta non ha avuto o avrà l'energia e gli appoggi necessari.

Tuttavia, è innegabile che della mia scelta — sul piano politico generale — è causa non secondaria la ventennale esperienza di cittadino e avvocato del Mezzogiorno, « costretto » a capire e soffrire miserie, ingiustizie, abbandoni, sversamenti, trasformismi, tradimenti; e — sul piano amministrativo metropolitano — il sincero amore per questa capitale.



**Silvio Micucci**

(Manovale)

Fino a poche settimane fa ero membro del Consiglio direttivo della azione socialista di Monte Mario. Ora mi sono iscritto al Partito comunista.

A me piace essere chiaro. Ho scelto il Partito comunista perché non vi vedo tentennamenti nella lotta in favore delle classi lavoratrici. E' deciso e sincero, e nel PCI un lavoratore sa per che cosa combatte.

# la scuola

## Un'ora coi nostri figli

### Saper riposare

Se si potesse fare una statistica dei litigi familiari, credo che la percentuale più alta si registrerebbe nel mese di giugno — nella famiglia, almeno, in cui ci sono bambini o ragazzi in età scolastica. I piccoli sono tutti invariabilmente stanchi: se hanno studiato, incominciano a risentire di uno sforzo che dura ormai da molti mesi; se non hanno lavorato, sono ugualmente snerpati dalle continue sollecitazioni, minacce, sgridate. Le ansie, i timori, la speranza degli scolari si riflettono naturalmente nei genitori che li seguono; ne nasce in famiglia — aiutato anche dal cambiamento di stagione, col caldo precoce o gli sbalzi di temperatura — uno stato di tensione continuamente sul punto di esplodere.

Per quanto riguarda in particolare la scuola, tutti i genitori tendono a sollecitare uno sforzo finale; anche i fortunati, i cui figli hanno le vacanze della promozione, dicono: «Vai, daici dentro, è ormai questione di giorni. Poi potrai stare in pace!». Atteggiamento comprensibile, ma che va contenuto entro certi limiti: che se il bambino ha imparato e assimilato, lo sforzo necessario per il riposo finale è minimo e di carattere quasi puerile, come se chi allungò il passo alla fine di una passeggiata non troppo lunga; se invece ha troppe incertezze e lacune, e non si tratta per lui di riposare, ma d'imparare cose che ancora non sa (anche se crede di saperle) lo sforzo sarà il più delle volte inutile, o addirittura dannoso.

In ogni caso, si tratta non di stimolare, non di spingere, non di motivare l'ora di studio, ma piuttosto d'allentare l'inevitabile tensione suggerendo e provvedendo distrazioni utili.

Mentre andate a far due passi col vostro ragazzo o la vostra bambina, fateli parlare, ascoltarli, e se sbagliano correggeteli: l'esercizio gioverà più d'una lezione studiata di malavoglia. Andate a far compere con loro e i loro amici nei negozi; acquisteranno maggior dimestichezza coi numeri che risolvono una quantità di problemi noiosi e a volte assurdi. Raccontate qualche episodio storico, parlate di paesi che conoscete; non con l'aria di fare una lezione, ma in tono di conversazione amichevole. E dedicate con loro a qualche lavoro intelligente e piacevole, anche se non ha nessun riferimento con quello scolastico: li vedrete, dopo la pausa, tornare allo studio con più volenterosa prontezza.

### I consigli dello zio Ettore

Prati, siepi e giardini sono in questa stagione pieni di fiori: è quindi assai facile trovarne a chiunque voglia procurarsene. Ma è un momento adatto per fare una collezione. Potete farla in diversi modi, dopo aver scelto il tipo di fiore (di piante erbacee comuni, di arbusti, di alberi, di rampicanti, di piante alimentari, di giardino) che volete raccogliere.

La cosa più semplice è fare una collezione di fiori vivi. Prendete delle bottigliette piccole, da medicine, fate sul fondo di una scatola di cartone da scarpe buchi rotondi della stessa grandezza e sistematele dentro le bottigliette: 6 o 12, a seconda della grandezza. Riempitele d'acqua e mettele in fiore diverse in ciascuna, cercando di scegliere per ognuno i diversi stadi di fioritura (uno completamente aperto, uno a metà, uno ancora in boccia); se ne conosce il numero, scrivete su un'etichetta e attaccatela. Avrete una collezione che durerà per tutta l'estate, sostituendo i fiori e aggiungendone di nuovi a misura che appassiscono.

Più complicato, ma più soddisfacente è fare una collezione di fiori pressati. Stendete gli esemplari su un pezzo di giornale, disposte sopra altri pezzi di carta da giornale facendone un grosso strato tra un foglio e l'altro. Mettete in un tavolo piano e appesantite sopra un peso (mattoni o libro pesante). Il peso presserà i fiori e la carta assorbirà l'umidità. Dopo un paio di giorni, scoprirete: vedrete che i fiori si saranno appiattiti, ma non saranno ancora secchi; trasportateli con cura su carta asciutta, ricomponete gli stami e rimetteteli il peso. Dopo un po' di tempo, vedrete che saranno diventati completamente secchi. Potete fare una collezione di carattere scientifico, attaccando su una cartolina su cui scrivete il nome del fiore, della famiglia a cui appartiene, la data e il luogo in cui l'avete raccolto; oppure, mettendo insieme diversi fiori potete fare quadretti da incorniciare e da usare come doni originali e simpatici.

Candiano Falaschi

A. Marchesini Gobetti

## Roma: mancano almeno 3500 aule



A Pietralata, in mancanza di aule, gli scolari "studiano" seduti per terra nel corridoio

Anche il prossimo anno scolastico si prospetta a Roma sotto una luce tutt'altro che confortante. Mancano almeno 3500 aule per le scuole elementari e medie ed anche i più «arditi» interventi di emergenza che saranno possibili nei mesi estivi serviranno a ben poco in una situazione ormai incancrenita, aggravata di anno in anno fino al punto che la conquista di un posto in un istituto pubblico è diventata una sorta di lotteria. Quando, nello scorso autunno, si aprirono le iscrizioni, le scuole materne, le elementari e le medie furono prese d'assalto. In moltissimi casi le iscrizioni superarono di gran lunga i posti disponibili e i bambini vennero respinti e indirizzati in scuole più lontane, che a loro volta risultarono già al completo.

### La coda all'asilo

Le lezioni, in un clima di caos generale, tra una pioggia di circolari ministeriali (l'allora ministro Bosco svenne anni fa) e di «assicurazioni» del Comune, cominciarono con un ritardo. In quei giorni, un episodio soprattutto colpito l'opinione pubblica. Durante il cancello di un modesto asilo comunale sistemato nei locali della scuola «Marco Polo» del Prenestino, in una zona con almeno 150 mila abitanti, centinaia di genitori (alcuni con un'intera notte all'addosso), in fila, per cercare di assicurare l'iscrizione per i loro bambini. I posti disponibili erano poco più di duecento, e vennero esauriti in un'ora. Ma casi del genere si ripeterono in molte scuole elementari e, soprattutto, nelle medie, se — nonostante che una alta percentuale di alunni termini ancora gli studi con la quinta elementare — mancano anche le condizioni minime per garantire a tutti la possibilità di soddisfare l'obbligo scolastico.

Per l'assoluta mancanza di aule, sono dovuti attuare regole a dritti e a rovesci: i tripli turni, i ragazzi, in genere, vanno a scuola un giorno al mattino e un giorno al pomeriggio, con termini ancora per il loro rendimento e per la vita stessa della famiglia. Non mancano, però, anche ora, per i vari e difficilissimi imprevisti, le scuole che si aprono fino al sabato sera tardi.

La lotta delle scuole e-

mentari è stata, lo scorso anno, di 32 mila unità: 24 mila bambini sono stati iscritti nelle scuole pubbliche, gli altri negli istituti religiosi; in totale, nelle cinque classi, sono attualmente agli studi circa 140 mila alunni. Le aule disponibili, secondo le statistiche del Comune, sono 3964; risulta quindi una media di 41 ad aula. Troppi, certamente. Ma le medie, come insegna Trilussa, tradiscono spesso la verità, perché servono a illudere e nascondere situazioni ben diverse.

Per le nuove scuole medie sono stati affittati decine di locali destinati ai negozi, oltre ad appartamenti privati, vecchie fabbriche e laboratori e, naturalmente, intere ali di edifici parrocchiali. Nel nuovo quartiere-forniciale del Tuscolano l'affollamento è di cento studenti ogni aula: 1400 iscritti e soltanto 14 aule disponibili.

Recentemente, l'amministrazione straordinaria che regge da quasi un anno le sorti del Campidoglio ha ammesso che per eliminare «i doppi turni» e le altre artificiali costruzioni dell'organizzazione scolastica occorrerebbero almeno 2332 nuove aule, per una spesa che si aggira sui trenta miliardi. La cifra tuttavia si avvicina appena alla realtà, esigenze della città, perché non tiene conto del fenomeno delle aule «saltate», cioè dei locali di fortuna, fenomeno molto esteso, che certamente non può essere accettato come «normale».

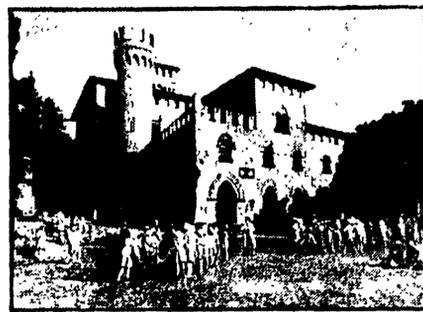
Il passivo che lasciano quindici anni di amministrazioni democristiane — sempre sostenute dai voti delle destre e dei fascisti — è dunque pauroso. In ogni settore la scuola è rimasta indietro rispetto alle reali esigenze della città, aumentate in questi anni, come del resto aveva esattamente previsto l'opinione, ben oltre il pur «eccezionale» incremento demografico.

Oggi è diventato un problema anche trovare un pezzo di terreno su cui costruire gli edifici scolastici. La speculazione sulle aree si è mangiata tutto, fino all'ultima striscia dei prati e dei giardini. Nel 1959, su 52 edifici progettati soltanto 17 vennero costruiti subito; per gli altri non si trovarono le aree disponibili. In quindici casi la colpa è stata del Comune, che non si era preoccupato di vincolare attraverso i piani regolatori, parzialmente regolati, i spazi sufficienti per le nuove scuole.

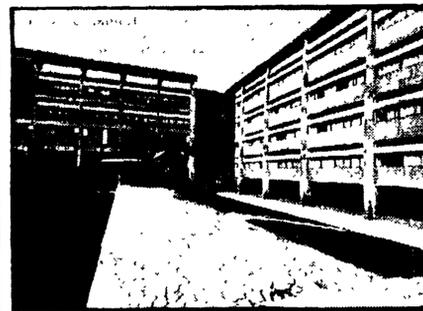
## Edilizia scolastica: due città a confronto

### Bologna: fine dei due turni

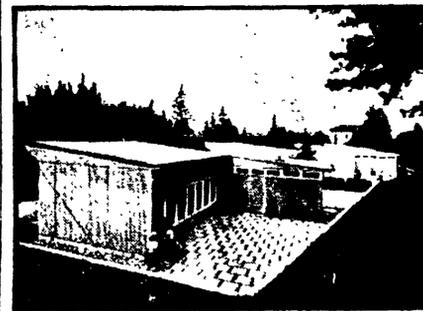
A Bologna le spese per la istruzione hanno sempre avuto un posto di prim'ordine nella scala di priorità degli investimenti comunali. Le scadenze quadriennali dei rinnovi della civica amministrazione sono stati costantemente contrassegnati da sostanziali miglioramenti del patrimonio edilizio scolastico, talché oggi il numero delle scuole elementari e medie è sul punto di essere raddoppiato rispetto a quello d'anteguerra.



Giochi all'aperto in una delle colonie montane del Comune di Bologna, a Castelluccio di Porretta Terme



Nuova sede di un istituto commerciale, con 45 aule normali e 6 aule speciali, oltre a palestre, biblioteca e sala per ragazzi e genitori



Padiglioni di una scuola speciale, per bambini fragili, con aule al chiuso e all'aperto in un parco pedecollinare

Gli alunni delle scuole elementari sono 21.980, suddivisi in 837 classi che hanno a disposizione 315 aule. La media degli alunni per classe è di 26,2. Nella scuola media e di avviamento viene eliminato per mezzo di rotazioni interne.

Negli ultimi due anni il Comune ha approvato progetti di nuovi edifici scolastici, destinati alla scuola elementare, media, di avviamento e agli istituti professionali, per una spesa di sette miliardi, di cui sono già state appaltate opere per 645 milioni. Quest'anno avranno inizio i lavori di costruzione delle nuove modernissime sedi di due istituti professionali comunali, del costo complessivo di due miliardi e 50 milioni. Per tali complessi lo Stato ha assicurato un contributo sugli interessi del mutui, limitatamente alla somma di 50 milioni, equivalente a meno di un quarantesimo della spesa.

Sempre nell'ultimo biennio scolastico, l'amministrazione comunale ha istituito dieci nuove scuole secondarie, sette medie e tre di avviamento. Oggi Bologna ha 15 scuole medie pubbliche. Per dare alle cifre una dimensione non astratta, ricorderemo che a Torino, dove la popolazione scolastica è quasi il doppio di quella di Bologna, le scuole medie sono dieci; a Milano, con un numero di studenti quasi triplo, le scuole medie pubbliche sono 20.

Naturalmente, poiché a causa dei farraginosi sistemi di controlli multipli che tutt'ora imbrigliano le attività della amministrazione locale, tra la progettazione di un'opera pubblica e la sua esecuzione si debbono sprecare anni, uno dei principali problemi del Comune è quello di tenere il passo con l'aumento della popolazione scolastica, che è rapido e costante, tanto più che, per effetto dell'immigrazione, a Bologna gli abitanti sono aumentati di 111 mila in dieci anni, con un incremento superato soltanto dalle città di Torino e Roma. La soluzione più brillante ed efficiente adottata dall'assessorato all'istruzione è quella di acquistare adeguate porzioni di stabili nuovi ancora in corso di costruzione, cosicché gli interni vengono adattati all'uso di scuola su progetto degli uffici tecnici comunali. Non si tratta quindi di ambienti di fortuna, ma di locali scolastici veri e propri. Quando nella zona viene approntato l'edificio scolastico nuovo, il gruppo di locali comperati viene rivenduto dal Comune al proprietario dell'immobile, che li riadatta all'uso che vuole.

Con questo sistema, l'anno scorso, mentre in altri grandi centri l'eccezionale afflusso di ragazzi alle scuole medie (dipendente in massima parte dall'abolizione dell'esame d'ammissione) ha creato situazioni spesso drammatiche, a Bologna si è potuto persino migliorare la media degli allievi per aula, perché fin dal marzo precedente l'assessorato all'istruzione aveva adottato misure preventive, così da mettere a disposizione, per l'inizio dell'anno scolastico, 95 nuove aule alla scuola media e 45 a quella elementare. La disponibilità si è dimostrata addirittura più larga del fabbisogno.

La stessa operazione è stata ripetuta quest'anno e fin d'ora, mentre non è ancora terminato l'anno scolastico, sono pronti per quello successivo 7 piccoli complessi nuovi destinati alla scuola media, distaccati nelle periferie, con un totale di 95 aule, in cui si potranno accogliere 2.400 ragazzi in più. Per le elementari sono disponibili già oggi 50 aule nuove, oltre a cinque scuole prefabbricate per la scuola materna.

Luciano Vandelli

## Scuola e enti locali

«Storicamente ogni involuzione politica del nostro Paese, anche in termini catastrofici, coincide sempre con un attacco deciso e profondo alle autonomie degli enti locali. Questa è la realtà del nostro Paese che non si può contestare».

Perché questa realtà si imponesse e si facesse necessaria una battaglia democratica e autonomistica più che decennale, condotta in Parlamento, nei Consigli comunali e provinciali, nel Paese.

Ci siamo battuti e ci battiamo perché Comuni, Province, Regioni, siano i livelli intermedi attraverso cui deve muoversi tutta la direzione politica ed economica della società nazionale.

Oggi, che alla battaglia autonomista sono aperte nuove possibilità, la funzione degli enti locali è parte importante del dibattito nazionale; la crisi della struttura politica dello Stato e del suo apparato amministrativo è giunta a un grado fortemente critico di maturazione; i Consigli locali raccolgono le aspirazioni e i fermenti di una vita nuova, realizzano per una società rinnovata.

E' altrettanto vero che la divisa «sfaltare non è governare», non è stata sempre compiutamente intesa e applicata, per quel che poteva esserlo.

### Centri di lotta

I consigli comunali, e provinciali e le Regioni — quelle che già esistono e quelle future — debbono e possono diventare, sempre più, i centri di dibattito e di lotta, di realizzazioni e di iniziative per soluzioni democratiche, per aiutare dal basso una riforma democratica della scuola.

Avendo cura di dedicare tutti i mezzi e le intelligenze possibili al problema della scuola, pur nei limiti della attuale legislazione; promuovendo Conferenze comunali, provinciali, regionali per misurare e programmare le esigenze di espansione delle strutture scolastiche, in modo autonomo dall'iniziativa economica dei monopoli privati; intervenendo con forza perché nella programmazione economica regionale la scuola abbia il suo posto di fonte autonoma di sviluppo economico e civile; promuovendo iniziative autonome sugli orientamenti pedagogici delle istituzioni scolastiche locali, sull'aggiornamento degli insegnanti, sui problemi educativi; in questo modo gli enti locali rivendicheranno, nei fatti, una nuova politica della scuola, capace di formare nomi colti ed evoluti e che, come tali, diventino efficaci produttori e cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri nella società.

Lo sviluppo produttivo è stato pagato dalle masse operai, dai contadini e dai ceti medi urbani, al prezzo di enormi sacrifici, senza che le aspirazioni a godere di benessere e di sicurezza, di più beni culturali, di più libertà, travessero soddisfazione.

La crisi delle strutture scolastiche, in questo quadro, è tanto grave; la nostra denuncia sull'infertilità e sui ritardi della nostra scuola rispetto agli sviluppi democratici e alla espansione economica del Paese, è tanto valida, che le stesse classi dominanti e il governo non possono più ignorarla.

Sono in corso misure tecnico-finanziarie per colmare i vuoti del passato, i problemi dell'ampliamento delle strutture organizzative — in campo edilizio — del potenziamento di alcuni settori della scuola come quello tecnico-professionale, dell'estensione dell'obbligo scolastico fino al 14 mo anno di età, sono ormai dinanzi a noi, non come obiettivi lontani, ma come conquiste di lotta democratica in parte, e in parte come necessità della stessa classe, determinanti e lo sono come punti di programma governativo.

Di qui una nuova fase di lotta e di iniziativa per Comuni e Province: un valido contributo degli enti locali ad una riforma democratica della scuola non può più seguire i limiti angusti di una pur intelligente operosità costretta negli schemi formali di un bilancio. L'attività amministrativa per costruire

nuove aule, per attrezzarle, per istituire una scuola materna o un corso professionale deve diventare, al di là degli aspetti edilizi, un modo di partecipare ad una battaglia di rinnovamento.

Gli enti locali non possono restare spettatori indifferenti in un conflitto politico, culturale, sociale, che nasce dalle diverse scelte e dalle diverse prospettive di sviluppo della società italiana, un conflitto che deciderà sul come verrà risolta la crisi della scuola, che deciderà sui suoi orientamenti ideali, sui rapporti di essa con la vita produttiva, sugli indirizzi culturali che caratterizzeranno i suoi contenuti.

Avendo cura di dedicare tutti i mezzi e le intelligenze possibili al problema della scuola, pur nei limiti della attuale legislazione; promuovendo Conferenze comunali, provinciali, regionali per misurare e programmare le esigenze di espansione delle strutture scolastiche, in modo autonomo dall'iniziativa economica dei monopoli privati; intervenendo con forza perché nella programmazione economica regionale la scuola abbia il suo posto di fonte autonoma di sviluppo economico e civile; promuovendo iniziative autonome sugli orientamenti pedagogici delle istituzioni scolastiche locali, sull'aggiornamento degli insegnanti, sui problemi educativi; in questo modo gli enti locali rivendicheranno, nei fatti, una nuova politica della scuola, capace di formare nomi colti ed evoluti e che, come tali, diventino efficaci produttori e cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri nella società.

Lo sviluppo produttivo è stato pagato dalle masse operai, dai contadini e dai ceti medi urbani, al prezzo di enormi sacrifici, senza che le aspirazioni a godere di benessere e di sicurezza, di più beni culturali, di più libertà, travessero soddisfazione.

La crisi delle strutture scolastiche, in questo quadro, è tanto grave; la nostra denuncia sull'infertilità e sui ritardi della nostra scuola rispetto agli sviluppi democratici e alla espansione economica del Paese, è tanto valida, che le stesse classi dominanti e il governo non possono più ignorarla.

Sono in corso misure tecnico-finanziarie per colmare i vuoti del passato, i problemi dell'ampliamento delle strutture organizzative — in campo edilizio — del potenziamento di alcuni settori della scuola come quello tecnico-professionale, dell'estensione dell'obbligo scolastico fino al 14 mo anno di età, sono ormai dinanzi a noi, non come obiettivi lontani, ma come conquiste di lotta democratica in parte, e in parte come necessità della stessa classe, determinanti e lo sono come punti di programma governativo.

Di qui una nuova fase di lotta e di iniziativa per Comuni e Province: un valido contributo degli enti locali ad una riforma democratica della scuola non può più seguire i limiti angusti di una pur intelligente operosità costretta negli schemi formali di un bilancio. L'attività amministrativa per costruire

nuove aule, per attrezzarle, per istituire una scuola materna o un corso professionale deve diventare, al di là degli aspetti edilizi, un modo di partecipare ad una battaglia di rinnovamento.

Gli enti locali non possono restare spettatori indifferenti in un conflitto politico, culturale, sociale, che nasce dalle diverse scelte e dalle diverse prospettive di sviluppo della società italiana, un conflitto che deciderà sul come verrà risolta la crisi della scuola, che deciderà sui suoi orientamenti ideali, sui rapporti di essa con la vita produttiva, sugli indirizzi culturali che caratterizzeranno i suoi contenuti.

Avendo cura di dedicare tutti i mezzi e le intelligenze possibili al problema della scuola, pur nei limiti della attuale legislazione; promuovendo Conferenze comunali, provinciali, regionali per misurare e programmare le esigenze di espansione delle strutture scolastiche, in modo autonomo dall'iniziativa economica dei monopoli privati; intervenendo con forza perché nella programmazione economica regionale la scuola abbia il suo posto di fonte autonoma di sviluppo economico e civile; promuovendo iniziative autonome sugli orientamenti pedagogici delle istituzioni scolastiche locali, sull'aggiornamento degli insegnanti, sui problemi educativi; in questo modo gli enti locali rivendicheranno, nei fatti, una nuova politica della scuola, capace di formare nomi colti ed evoluti e che, come tali, diventino efficaci produttori e cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri nella società.

## risposte ai lettori

### Quattro gatti

Caro direttore  
In occasione dell'uscita di una rivista di politica scolastica, di pedagogia e di didattica diretta da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice.

### Leggiate RIFORMA DELLA SCUOLA

Leggiate RIFORMA DELLA SCUOLA, rivista di politica scolastica, di pedagogia e di didattica diretta da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice. I cittadini cattolici e la scuola nazionale, Dina Bertoni Jovine. Un bene comune; Silvano Ridi, Scuola professionale, strada chiusa; Francesco Zappa, Il diritto allo studio; Pasquale d'Abbiadori, Libertà dell'insegnante e dell'insegnamento.

### Le rubriche: Scuola e Nazione, Atlante delle riviste, Schede e recensioni, Un incerto didattico e una monografia.

Il caso dell'ANPRA è un caso che ha suscitato un certo interesse. Il fatto è che il ministro ha permesso di andare a fare nel cratere, nel servizio speciale reso alle autorità dall'ANPRA (Associazione Nazionale Professori di Ruolo A una nuova scuola, che si aggiunge alle troppe già esistenti) vorrebbe difendere gli interessi dei professori di ruolo A — minacciati — dai professori di ruolo B che si battono per l'unificazione dei ruoli stessi: una associazione che non

### Un'ora di lettura

esprime nemmeno l'interesse di una di esse. L'importante è che i professori di ruolo B siano in grado di essere ascoltati e di essere rappresentati dal ministro in rappresentanza di se stessi. Anche i pochi iscritti all'ANPRA hanno diritto di partecipare insieme a tutti gli altri colleghi allo spirito di questa è stato vinto dalla lotta unitaria.

Luciano Vandelli



Big Ben Bolt

di J. C. Murphy
RIASSUNTO:
Keno compra terreni... Ben Bolt figura proprietario a tutti gli effetti...



(Continua)

Pif

di R. Max



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Joan Leo



Ultima del Pipistrello

domani all'Opera

TEATRI
RILEGGHINO
Riposo
L'UNA MAGNA Città Univers.

MODERNISSIMO
Sala A: Il magnifico detective con E. Costantini

TEATRI

TEATRI
RILEGGHINO
Riposo
L'UNA MAGNA Città Univers.
S. SPIRITO (1.639.310)
Domenica alle 16.30 D'Orléans-Falgairelli e La Fenice a tre atti di Dario Nicodemi. Prezzi familiari.

CINEMA

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 452.153)
La maschera di fango, con G. Cooper (ap. 15.30, ult. 22.50)

Lettere all'Unità

Ricordatevi di chi ha fatto sparare sugli operai di Ceccano

Per i fatti di Ceccano abbiamo ricevuto una cartolina della signora Angela Fiorini (1000 lire) per le famiglie dell'operaio ucciso e di quelle dei feriti, e una lettera da Campobasso.

Un comunista religioso ricorda il Vangelo ai cattolici

Caro direttore, sono comunista ma anche profondamente religioso e per ciò leggo spesso il Vangelo dove, a un certo punto, trovo scritto: « Tutti coloro che credevano erano insieme e avevano ogni cosa in comune... »

Gli chiede il voto un on. democristiano invece di dargli lavoro

Caro direttore, non è una favola quella che mi voglio raccontare. Nel 1961 mi ripresi ad un onorevole democristiano per chiedere lavoro. Mi accorse bene, mi fece accomodare davanti alla sua scrivania e mi promise che si sarebbe occupato del mio caso; chiamò persino il

Medicine di Krusciov per un vecchio combattente italiano

Caro direttore, il monto è piccolo, ma in Italia le distanze - anche le più brevi - sembrano invalicabili. Intendiamo parlare delle distanze sociali.

Parrocchiali

ACCADEMIA
Riposo
ALESSANDRINO
Riposo
AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
La vendetta di Ercole SM
ANIENE (Tel. 690.817)
Il massacro di Fort Apache DR

Arene

CHIARASTELLA
Riposo
ESEDRÀ
Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA

Arche

CHIARASTELLA
Riposo
ESEDRÀ
Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA

Domica 10 giugno chiusura della X Fiera Campionaria

Domica 10 giugno chiusura della X Fiera Campionaria. Visitatela partecipando al sorteggio dei rilevanti premi degli ultimi giorni.

schermi e ribalte

ALASKA
Riposo al quartiere West, con L. Montagne G
ALCE (Tel. 622.648)
L'impuntamento, con A. Girardot G

ARTE
Riposo
ARTE
Riposo
ARTE
Riposo
ARTE
Riposo



Con un goal di Mora e due di Bulgarelli (3-0)

# Gi azzurri si congedano dal Cile

## battendo la Svizzera

Gli azzurri saranno domenica a Milano



BULGARIA - INGHILTERRA 0-0 — Il portiere bulgaro Naydenov respinge a mano aperta prevenendo l'intervento di testa del centravanti inglese PEACOCK (Telefoto)

### Il punto

#### Incertezza ed equilibrio

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 7. Conclusi gli ottavi di finale si può dire che questa prima fase dei "mondiali" di calcio non ha dato adito a troppe sorprese: che la Colombia, il Messico, la Bulgaria e la Svizzera avessero scarse probabilità di entrare nei quarti di finale più si sapeva. Ed era proprio noto che l'Argentina e lo Uruguay non si trovavano in buone acque per cui ci sarebbe voluto un autentico miracolo per far superare gli ottavi di finale alle due nobili squadre del calcio sudamericano. Può stupire soltanto l'eliminazione dell'Italia e della Spagna. Ma come si è giunti alla liquidazione degli azzurri ormai noto a tutti, e della Spagna si deve dire che i "mondiali" hanno confermato la decadenza delle furie rosse già dimostrata dalle ultime sbiadite prove del Real Madrid.

Quindi si può concludere che sui nomi delle squadre qualificate per i quarti non c'è nulla da eccepire: con l'unica eccezione forse del Cile, le altre sono tutte più o meno candidate a passare nei turni successivi, dalla Germania all'URSS, dalla Jugoslavia al Brasile, dalla Cecoslovacchia all'Inghilterra e all'Ungheria. Piuttosto c'è da osservare che finora non c'è stata una squadra che sia emersa su tutte per autorità e per qualità di gioco: l'URSS e l'Ungheria hanno entusiasmato in qualche occasione ma hanno pure avuto parentesi negative, il Brasile ancora non ingrana, Jugoslavia, Germania e Cecoslovacchia hanno avuto i loro alti e bassi, l'Inghilterra si è qualificata con una certa fatica.

Perciò è difficile tentare di indovinare come andrà a finire nei prossimi turni, a cominciare dai quarti di semifinale che vedranno l'URSS opposta al Cile, la Germania di fronte alla Jugoslavia, il Brasile a confronto con l'Inghilterra e l'Ungheria impegnata con la Cecoslovacchia. Si ha l'impressione che in tal caso sarebbero a diretto confronto nelle semifinali. Ma più in là non si può andare: e chissà che anche questa semplice previsione non sia ostacolata dal mare e dalla "danza" come si può escludere che i soliti venti della FIFA non abbiano già deciso, tanto per fare una ipotesi, di far girare il Cile, l'Ungheria e la Germania in arbitrari vizi finora tutto può succedere. Purtroppo...

Attilio Camoriano

### Il quadro dei mondiali

Primo gruppo

Jugoslavia-Colombia 3-0

La classifica

URSS	3	0	0	3	5
Jugoslavia	3	0	1	3	4
Uruguay	3	0	2	4	6
Colombia	3	1	2	5	11

Secondo gruppo

Italia-Svizzera 3-0

La classifica

Germania	3	2	1	4	5
Cile	3	2	0	3	4
Italia	3	1	1	3	2
Svizzera	3	0	2	3	7

Terzo gruppo

Messico-Cecoslovacchia 3-1

La classifica

Brasile	3	1	1	3	5
Cecoslov.	3	1	1	2	4
Spagna	3	1	0	2	3
Messico	3	1	0	2	3

Quarto gruppo

Inghilterra-Bulgaria 0-0

La classifica

Ingheria	3	2	1	0	2	5
Inghilterra	3	1	1	4	3	3
Argentina	3	1	0	1	1	1
Bulgaria	3	0	2	1	1	1

Così domenica i quarti di finale

URSS-Cile

ARGENTINA: Germania-Jugoslavia

FRANCE: Brasile-Inghilterra

ARGENTINA: Ungheria-Cecoslovacchia

I cannonieri

RETI: Albert (Ungheria) e Ivanov (URSS).

RETI: Tichy (Ungheria), Ponedelnik (URSS), Galle e Jarkovic (Jugoslavia).

RETI: Ramirez Sanchez (Cile), Flowers (Inghilterra), Seeler (Germania), Sasia (Uruguay), Amaral (Brasile).

RETI: Cislenco (URSS), Skoblar (Jugoslavia), Cabrera, Rebbel (Argentina), Schneider e Calle, Klingner, Rada, Zaluga (Colombia), Toro (Cile), Brucic (Cecoslovacchia), Schneider e Wustich (Svizzera), Pele e Zagalo (Brasile), Stibrany (Cecoslovacchia), Petro (Spagna), Mora, Borzani, Bulgarelli (Italia), Mele (Jugoslavia), Masek (Cecoslovacchia), Diaz, Del Aguila, Hernandez (Messico).



ITALIA-SVIZZERA 3-0 — Il goal di MORA: l'azzurro ha appena scoccato il tiro che darà alla squadra italiana il primo goal di questi mondiali. Poi verrà la "doppia" di Bulgarelli (Telefoto)

Battuta la Colombia 5-0

Sulla Cecoslovacchia 3-1

## Facile successo jugoslavo

## Vittoria a sorpresa del Messico

JUGOSLAVIA: Soskic, Durkovic, Jastini, Markovic, Markovic, Popovic, Ankovic, Sekulic, Jerokovic, Galle, Mele. COLOMBIA: Sanchez, Echeverria, Alzate, J. Gonzalez, Lopez, Serrano, Aceros, Coll, Klingner, H. Gonzalez.

MARCATORI: al 25' Galle (Jugoslavia); al 25' Jerokovic (Jugoslavia); nella ripresa, al 17' Galle (Jugoslavia); al 37' Mele (Jugoslavia); al 42' Jerokovic (Jugoslavia).

ARICA, 7. Sarebbe bastato un pareggio agli jugoslavi per centrare nei quarti di finale ma invece gli uomini di Curic hanno voluto mettersi al sicuro sin dai primi minuti di gioco per non dover rimanere con i patenti d'annata sino al sabato.

Così sono partiti di slancio all'attacco sin dal fischio di inizio: ma almeno per un quarto d'ora le due difese hanno avuto la meglio sugli opposti attaccanti. Poi i colombiani hanno cominciato a dare segni di cedimento ed al 20' è arrivata la prima rete jugoslava: in seguito ad una mischia il terzino Alzate ha rimesso corto sui piedi di Galle che ha approfittato della «cortesia» per stangare in rete al volo.

E cinque minuti dopo la Jugoslavia ha messo al sicuro il risultato con una spettacolare azione del centro avanti Yarkovic che raccogliendo un passaggio dell'ala sinistra Mele ha driblato tre avversari e poi ha battuto Sanchez con un raffero da tre metri.

Si capisce che a questo punto la partita poteva dirsi già conclusa: la squadra jugoslava infatti si è accartocciata in difesa rinunciando a sciappare energie preziose e provvedendo a controllare con calma le sfilate degli attaccanti avversari che hanno difettato di precisione e decisione.

Il tempo dunque è finito con la Jugoslavia in vantaggio per due a zero e con la Colombia all'attacco: ma nella ripresa gli jugoslavi infatti hanno mantenuto sempre l'iniziativa, si sono permessi il lusso di fare accademica e negli ultimi minuti sono passati ancora due volte, quasi senza volerlo.

Al 37' su cross da destra, l'ala sinistra Mele spostata al centro ha raccolto al volo in-

secando nella rete di Sanchez, ed al 43' è stato Yarkovic a segnare la quinta ed ultima rete con un tiro da trenta metri a conclusione di una magnifica azione di tutta la prima linea rossa.

Si capisce che gli jugoslavi alla fine sono stati vivamente applauditi per il saggio di football offerto contro i colombiani: un saggio che essi sperano di poter ripetere nei quarti quando saranno chiamati ad affrontare la Germania sul terreno di Santiago.

VINA DEL MAR, 7. Il Messico ha potuto oggi ottenere quella vittoria che da anni va inseguendo nella fase intercontinentale della Coppa del Mondo. Infatti l'alloro odierno della simpatica squadra messicana rappresenta un fatto inedito nella storia del football mondiale. Siamo di fronte, intendiamo, ad un risultato prettamente planetario, di nessun rilievo agli effetti della classifica. La Cecoslovacchia, reduce da due belle affermazioni (successo sulla Spagna, pareggio con il Brasile) aveva poco da rimpiangere, il Messico, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

Inizio, come abbiamo accennato, molto cesitante. Hector Hernandez evitò due avversari, e quindi, invitata alla conclusione, Diaz quest'azione con sicurezza. La Cecoslovacchia appare sorpresa, i messicani si galvanizzano. Dopo un tiro fallito di Adams (06) parato in volo da Carbajal, il Messico passa addirittura in vantaggio al 29'. Dell'Aquida fu tutto da solo, si pure con lo scampo di Adams, un aereo di un involontario sistemamento, libera in dribbling di Novak, dell'accortezza Populhar e infine, re-diz.

Nella ripresa la Cecoslovacchia tenta di riattivare l'offensiva ma senza molta convinzione: per di più Carbajal appare «stregato», e su tutti i palloni con una destrezza ed una tempestività straordinaria. Al 24' la Cecoslovacchia riesce finalmente a spingere il pallone nella rete mess e ma il merito è di Kvasnick, ma l'arbitro annulla, per un fallo di Masek, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

Inizio, come abbiamo accennato, molto cesitante. Hector Hernandez evitò due avversari, e quindi, invitata alla conclusione, Diaz quest'azione con sicurezza. La Cecoslovacchia appare sorpresa, i messicani si galvanizzano. Dopo un tiro fallito di Adams (06) parato in volo da Carbajal, il Messico passa addirittura in vantaggio al 29'. Dell'Aquida fu tutto da solo, si pure con lo scampo di Adams, un aereo di un involontario sistemamento, libera in dribbling di Novak, dell'accortezza Populhar e infine, re-diz.

Nella ripresa la Cecoslovacchia tenta di riattivare l'offensiva ma senza molta convinzione: per di più Carbajal appare «stregato», e su tutti i palloni con una destrezza ed una tempestività straordinaria. Al 24' la Cecoslovacchia riesce finalmente a spingere il pallone nella rete mess e ma il merito è di Kvasnick, ma l'arbitro annulla, per un fallo di Masek, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

Inizio, come abbiamo accennato, molto cesitante. Hector Hernandez evitò due avversari, e quindi, invitata alla conclusione, Diaz quest'azione con sicurezza. La Cecoslovacchia appare sorpresa, i messicani si galvanizzano. Dopo un tiro fallito di Adams (06) parato in volo da Carbajal, il Messico passa addirittura in vantaggio al 29'. Dell'Aquida fu tutto da solo, si pure con lo scampo di Adams, un aereo di un involontario sistemamento, libera in dribbling di Novak, dell'accortezza Populhar e infine, re-diz.

Nella ripresa la Cecoslovacchia tenta di riattivare l'offensiva ma senza molta convinzione: per di più Carbajal appare «stregato», e su tutti i palloni con una destrezza ed una tempestività straordinaria. Al 24' la Cecoslovacchia riesce finalmente a spingere il pallone nella rete mess e ma il merito è di Kvasnick, ma l'arbitro annulla, per un fallo di Masek, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

Inizio, come abbiamo accennato, molto cesitante. Hector Hernandez evitò due avversari, e quindi, invitata alla conclusione, Diaz quest'azione con sicurezza. La Cecoslovacchia appare sorpresa, i messicani si galvanizzano. Dopo un tiro fallito di Adams (06) parato in volo da Carbajal, il Messico passa addirittura in vantaggio al 29'. Dell'Aquida fu tutto da solo, si pure con lo scampo di Adams, un aereo di un involontario sistemamento, libera in dribbling di Novak, dell'accortezza Populhar e infine, re-diz.

Nella ripresa la Cecoslovacchia tenta di riattivare l'offensiva ma senza molta convinzione: per di più Carbajal appare «stregato», e su tutti i palloni con una destrezza ed una tempestività straordinaria. Al 24' la Cecoslovacchia riesce finalmente a spingere il pallone nella rete mess e ma il merito è di Kvasnick, ma l'arbitro annulla, per un fallo di Masek, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

Inizio, come abbiamo accennato, molto cesitante. Hector Hernandez evitò due avversari, e quindi, invitata alla conclusione, Diaz quest'azione con sicurezza. La Cecoslovacchia appare sorpresa, i messicani si galvanizzano. Dopo un tiro fallito di Adams (06) parato in volo da Carbajal, il Messico passa addirittura in vantaggio al 29'. Dell'Aquida fu tutto da solo, si pure con lo scampo di Adams, un aereo di un involontario sistemamento, libera in dribbling di Novak, dell'accortezza Populhar e infine, re-diz.

Nella ripresa la Cecoslovacchia tenta di riattivare l'offensiva ma senza molta convinzione: per di più Carbajal appare «stregato», e su tutti i palloni con una destrezza ed una tempestività straordinaria. Al 24' la Cecoslovacchia riesce finalmente a spingere il pallone nella rete mess e ma il merito è di Kvasnick, ma l'arbitro annulla, per un fallo di Masek, per parte sua, aveva già pronto il biglietto di ritorno, essendo divenuta la sua eliminazione una realtà da domenica sera. Occorre anche aggiungere che la Cecoslovacchia dopo una partenza felice, s'era

preferita rilanciare la sua azione, cercando di risparmiare energie che potrebbero risultare preziose nei quarti di finale.

ITALIA: Buffon, Losi, Radice, Salvatore, Madini, Robotti, Mora, Bulgarelli, Sormani, Sivori, Pasutti.

SVIZZERA: Elsener, Schindler, Tschella, Gobert, Meier, Weber, Antonen, Vontathen, Wustich, Altmann, Buechler, Sornani, Lanzetta (URSS).

MARCATORI: al 1' Mora (Italia); nella ripresa, al 21' Bulgarelli (Italia); al 21' Bulgarelli (Italia).

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 7. Era la partita dell'addio ai mondiali sia per l'Italia che per la Svizzera: una partita dunque di nessun contenuto e di scarso interesse.

Ma nonostante gli azzurri sono impegnati a fondo, volevano dimostrare un'idea che sanno giocare meglio di quanto non abbiano fatto nei primi incontri, volevano dare almeno un «contenuto» agli sportivi italiani, volevano soprattutto far comprendere che avrebbero potuto essere di più in questi campionati, se non fosse stato per le troppe circostanze avverse (dall'arbitraggio di Aston agli errori esecuzionali dei nostri difensori, nell'organizzazione della squadra, nella scelta delle formazioni).

E l'obiettivo stavolta è stato raggiunto in pieno perché i nostri hanno segnato tre reti, al meno altre tre volte hanno colpito i pali, hanno chiamato il portiere svizzero ad un lavoro massacrante, hanno dato spettacolo facendo appallardire gli spettatori e gli sportivi cileni in vena di generosità e desiderosi di farsi perdonare i loro passati trascorsi.

Insomma una prova manufatta. La sia del complesso che dei singoli: Buffon non ha fallito un intervento, Losi, Robotti, Madini e Salvatore hanno messo il lavoro agli attaccanti svizzeri, i medi non hanno rifornito con continuità e precisione gli uomini di punta azzurri, e questi a loro volta hanno straripato nell'area cile, e cileni.

Sivori è stato il suggeritore di numerose azioni, Pasutti ha tentato più volte la via della rete con generosità e velocità. Mora ha fatto un capovolgimento di palla, stupendo, audace e soprattutto corretto. Sormani è incerto con autorità ed eleganza nelle frange offensive, Bulgarelli ha completato il quadruplo operando con efficacia centro campo.

Diciamo a tutti dunque, ma senza lode perché non si può tacere, che gli svizzeri in fondo hanno giocato al piccolo teatro e senza mai impegnarsi a fondo. E poi come dimenticare che l'Italia ha già finito l'avventura in Cile? Anzi si può dire che la prova manufatta di oggi avrà l'effetto immediato e diretto di acuire i rampanti per ciò che poteva essere e che invece non è stato.

Si comincia con i nostri lanciatosi all'attacco. E già ai 9' gli azzurri passano in vantaggio su tiro di Mora ben servito da Sormani. Anche dopo il goal però i nostri insistono ad attaccare così al 37' una punizione di Sormani con passaggio a Sivori e tiro di Omar che si stampa sul palo.

Gli elvetici tentano di riprendere in contropiede ma i nostri si difendono con calma. E le azioni avversarie riprendono puntualmente e i nostri attaccanti. Dunque sono sempre i nostri alla ribalta.

Al 19' l'azione Pasutti-Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Insomma una prova manufatta. La sia del complesso che dei singoli: Buffon non ha fallito un intervento, Losi, Robotti, Madini e Salvatore hanno messo il lavoro agli attaccanti svizzeri, i medi non hanno rifornito con continuità e precisione gli uomini di punta azzurri, e questi a loro volta hanno straripato nell'area cile, e cileni.

Sivori è stato il suggeritore di numerose azioni, Pasutti ha tentato più volte la via della rete con generosità e velocità. Mora ha fatto un capovolgimento di palla, stupendo, audace e soprattutto corretto. Sormani è incerto con autorità ed eleganza nelle frange offensive, Bulgarelli ha completato il quadruplo operando con efficacia centro campo.

Diciamo a tutti dunque, ma senza lode perché non si può tacere, che gli svizzeri in fondo hanno giocato al piccolo teatro e senza mai impegnarsi a fondo. E poi come dimenticare che l'Italia ha già finito l'avventura in Cile? Anzi si può dire che la prova manufatta di oggi avrà l'effetto immediato e diretto di acuire i rampanti per ciò che poteva essere e che invece non è stato.

Si comincia con i nostri lanciatosi all'attacco. E già ai 9' gli azzurri passano in vantaggio su tiro di Mora ben servito da Sormani. Anche dopo il goal però i nostri insistono ad attaccare così al 37' una punizione di Sormani con passaggio a Sivori e tiro di Omar che si stampa sul palo.

Gli elvetici tentano di riprendere in contropiede ma i nostri si difendono con calma. E le azioni avversarie riprendono puntualmente e i nostri attaccanti. Dunque sono sempre i nostri alla ribalta.

Al 19' l'azione Pasutti-Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.

Gli spettatori non molto per la verità applaudiscono i nostri. Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Insomma una prova manufatta. La sia del complesso che dei singoli: Buffon non ha fallito un intervento, Losi, Robotti, Madini e Salvatore hanno messo il lavoro agli attaccanti svizzeri, i medi non hanno rifornito con continuità e precisione gli uomini di punta azzurri, e questi a loro volta hanno straripato nell'area cile, e cileni.

Sivori è stato il suggeritore di numerose azioni, Pasutti ha tentato più volte la via della rete con generosità e velocità. Mora ha fatto un capovolgimento di palla, stupendo, audace e soprattutto corretto. Sormani è incerto con autorità ed eleganza nelle frange offensive, Bulgarelli ha completato il quadruplo operando con efficacia centro campo.

Diciamo a tutti dunque, ma senza lode perché non si può tacere, che gli svizzeri in fondo hanno giocato al piccolo teatro e senza mai impegnarsi a fondo. E poi come dimenticare che l'Italia ha già finito l'avventura in Cile? Anzi si può dire che la prova manufatta di oggi avrà l'effetto immediato e diretto di acuire i rampanti per ciò che poteva essere e che invece non è stato.

Si comincia con i nostri lanciatosi all'attacco. E già ai 9' gli azzurri passano in vantaggio su tiro di Mora ben servito da Sormani. Anche dopo il goal però i nostri insistono ad attaccare così al 37' una punizione di Sormani con passaggio a Sivori e tiro di Omar che si stampa sul palo.

Gli elvetici tentano di riprendere in contropiede ma i nostri si difendono con calma. E le azioni avversarie riprendono puntualmente e i nostri attaccanti. Dunque sono sempre i nostri alla ribalta.

Al 19' l'azione Pasutti-Sormani-Sivori con tiro finale di Omar deviato in corner dalla schiena di un difensore elvetico. Ancora in corner si salva Elsener su un tiro bruciante di Mora; e al 19' il tiro dei cileni d'angolo sale a tre per l'Italia a conferma della netta superiorità territoriale dei nostri. Poco dopo c'è un'incursione di Altmann nel tiro finale, ma si schia al lato della casa di Buffon.

Riprendono subito ad attaccare gli azzurri con Sivori che indugia troppo in un paio di occasioni facendosi soffrire la palla. Poi è Pasutti a segnare un bel passaggio di Sormani. Ed ancora al 21' è Pasutti a tirare fuori bersaglio.



rassegna internazionale

Agricoltura e prezzi in URSS

L'aumento dei prezzi al minuto del burro e della carne, deciso dal 1° giugno in Unione Sovietica insieme a un aumento ancor più considerevole dei prezzi pagati ai contadini per quegli stessi prodotti, non è stata certo una misura facile, presa a cuor leggero. Al contrario, governo e partito hanno creduto necessario esporla e spiegarla a tutti con la massima franchezza e serietà. Essa è stata resa indispensabile dal ritardo che l'allevamento zootecnico aveva sugli obiettivi previsti dal piano settennale: nel 1961 si erano prodotti tre milioni di tonnellate di carne e 16 milioni di tonnellate di latte in meno di quanto era stato pianificato tre anni fa. In meno del piano significa essenzialmente in meno di quanto sarebbe stato indispensabile per soddisfare le maggiori richieste della popolazione che, con lo sviluppo di tutti gli altri settori della economia, ha visto aumentare di molto i suoi redditi. Di qui la necessità di contenere provvisoriamente l'eccesso della domanda di carne e di burro fino a quando le campagne non saranno in grado di accenderla.

D'altra parte, le campagne per svilupparsi al ritmo che viene loro richiesto hanno bisogno di maggiori mezzi tecnici e finanziari. I prezzi che venivano pagati ai coltori per la carne e il burro erano invece tali da non compensare ancora la media dei costi di produzione: per la maggioranza delle cooperative quei prodotti rappresentavano una perdita, anziché una fonte per accumulare nuovi mezzi. Si perdeva così ogni incentivo per lo sviluppo dell'allevamento. Era indispensabile dunque elevare le somme pagate ai contadini. Ma ciò doveva inevitabilmente riflettersi anche sui prezzi al minuto. La sola alternativa sarebbe stata infatti che lo Stato accedesse al suo bilancio la differenza. Ma nell'URSS lo Stato già vendeva carne e burro a meno di quanto gli venivano a costare. Già esso aveva trovato il modo di destinare o lasciare all'agricoltura qualcosa come 600 miliardi di lire in più del previsto. Dove avrebbe trovato altri mezzi?

Se si fossero fatti a Ginevra dei passi avanti verso il disarmo si sarebbero potute togliere delle somme al bilancio della difesa, che è già più basso di quello americano: ma, oggi come oggi, questa significherebbe sacrificare la sicurezza del paese e non è sovietico disposto a farlo. Né è possibile frenare i programmi industriali perché da essi dipendono, tra l'altro, lo sviluppo delle campagne, la stessa del benessere, quello stesso programma edilizio che ha portato a dare in cinque anni un alloggio nuovo a 50 milioni di sovietici, cioè a circa un quarto di tutta la popolazione. Infine, se anche si fossero potuti trovare i mezzi necessari, non si sarebbe eliminato, senza aumento di prezzi, quello scompenso tra la domanda e le disponibilità di carne e burro, che genera molte nei negozi, speculazioni, rialzi molto più

sensibili sul mercato colossino, quindi un danno forse più acuto alla popolazione. Misura difficile. Ma di qui a presentarla come una specie di condanna dell'economia sovietica a tutto vantaggio del capitalismo nostrano, ci vuole la faccia tosta del Messaggero. Facciamo pure un confronto. Dal 1953 ad oggi in Italia i prezzi della carne sono aumentati del 25-35%, quelli del burro del 70-100% e sono stati accompagnati da aumenti di tutti gli altri prezzi (in Francia il rialzo del costo della vita è ancora superiore) senza che i contadini ne traessero un corrispondente beneficio. Le disponibilità e, quindi, i consumi annui di carne e di burro per abitante, sono in Italia rispettivamente di 25,6 e di 1,6 kg. Nell'URSS essi sono già rispettivamente di oltre 40 e 4 kg. Dall'altra parte, i prezzi della carne e del burro nell'URSS, dopo successive riduzioni, dal '53 ad oggi erano rimasti invariati, mentre altri prezzi si erano ridotti e i redditi della popolazione erano aumentati dell'87%.

In Unione Sovietica, dove l'affitto incide minimamente sui bilanci familiari (5% al massimo), dove spese scolastiche e sanitarie sono pressoché nulle e i prodotti culturali sono i più a buon mercato, quei maggiori redditi si traducono proprio in una domanda rivolta essenzialmente ai settori dell'abbigliamento e dell'alimentazione di qualità: proprio per questo l'agricoltura, nonostante il suo sviluppo tutt'altro che trascurabile, non è riuscita a tener dietro alle maggiori richieste. Anche oggi, tuttavia, si è pensato a ridurre al minimo il peso degli aumenti (carne 30% e burro 25%) sui bilanci familiari: si sono ridotti altri prezzi (zucchero, tessuti di fibre artificiali) mentre sono rimasti quasi invariati i listini delle uscite e dei ristoranti, largamente utilizzati dalla popolazione.

Il programma che l'agricoltura sovietica sta affrontando prevede una nuova profonda trasformazione, un vero salto di qualità. L'orientamento preso con le deliberazioni del XXI congresso e del successivo Comitato centrale tende a un'agricoltura più intensiva, con più macchine e più uomini, profondamente diversa dalla tradizionale agricoltura russa. A questo servono i nuovi investimenti: migliorare tutta l'attrezzatura tecnica delle campagne, aumentare considerevolmente la produttività del lavoro contadino, ridurre quindi i costi di produzione. Anche i prezzi al minuto allora scenderanno. Si calcola che i primi benefici effettivi di questo sforzo possano essere già avvertiti fra due o tre anni. Si vuole che i consumi di carne salgano a 42 kg. quest'anno e a 62 per il 1965, ultimo anno del piano settennale. In questo contesto va visto anche il recente provvedimento che mira a stabilire su una sana base economica i rapporti delle campagne col mercato, proprio perché è questa la premessa di un loro miglioramento a vantaggio tanto dei contadini quanto del consumatore.

Francia

Fucilati due sicari OAS Terrore a Algeri

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. All'alba di stamane, due sicari dell'OAS — Doueac e Piegis — sono stati fucilati in un forte del dipartimento di Seine-et-Oise che si chiama « Trou d'Enfer » (buco dell'inferno). I due hanno parlato anche per Salan. Sono stati condannati a morte per l'assassinio di un commissario di polizia, ad Algeri, su ordine di un funzionario di polizia che, dopo che l'OAS in una trasmissione clandestina, aveva annunciato la rottura della tregua ad Algeri. Ci vuole poco a stabilire un legame tra i due fatti.

I sicari dell'OAS sono stati fucilati alle due di notte. A bordo di un furgone della polizia sono stati trasportati dalla prigione di Fresnes a Roquecourt: 40 minuti di strada a grande velocità con una scorta imponente. Reparti di polizia e dell'esercito pattugliavano le strade e circoscrivevano la prigione e il forte Trou d'Enfer. Nel furgone cellulare, durante la corsa, i condannati hanno recitato preghiere, in compagnia di due cappellani militari. Sono stati fucilati alle quattro del mattino, mentre spuntava il giorno.

Il Doueac ha gridato « Viva l'Algeria » e « Viva la Legione »; il Piegis « Viva l'Algeria francese ».

Ad Algeri il coprifuoco è stato ristabilito alle ore 20,30. L'OAS ha tenuto la parola: ieri sera, la radio clandestina aveva annunciato che i « comandos » terroristi avrebbero ripreso la politica della « terra bruciata » attaccando obiettivi di carattere economico: in realtà, oggi, sono state incendiate scuole, sedi municipali e biblioteche. Quattro operai musulmani sono stati uccisi di prima mattina, mentre si recavano al lavoro.

A mezzogiorno tre bombe all'aereo hanno fatto scoppiare un incendio nell'edificio centrale dell'Università di Algeri. I vigili del fuoco non hanno osato intervenire subito temendo altre esplosioni. Così nel giro di un'ora e mezzo sono andati distrutti 600.000 volumi e documenti della biblioteca universitaria. Nel pomeriggio, sono state incendiate altre due scuole, un altro edificio della facoltà di medicina e un asilo di infanzia. Qualche principio d'incendio si è manifestato anche in un Municipio di un quartiere periferico e alle Poste centrali.

Al «Rocher Noir» sono seguiti i contatti con cittadini europei, più o meno ambasciatori degli ambienti oltranzisti. Entro mezzanotte si doveva decidere l'esito di trattative che ora non sono più smentite, ma politicamente ridimensionate e un tentativo estremo di recupero degli europei, per sottrarli all'influenza dell'OAS. Insistenti nell'organizzazione, alcuni capi dell'organizzazione fascista (come Susini e Perez) pretendevano troppo: in sostanza volevano non solo una rappresentanza eccessiva nei consigli municipali di Algeri e Orano, ma anche una polizia europea per proteggere questa comunità e i suoi privilegi. Inoltre si era parlato molto di amnistia. Naturalmente, al di là della retorica sulla riconciliazione, sono in gioco i prossimi interessi della borghesia coloniale che, dopo avere finanziato invano l'OAS, vorrebbe ora potersi integrare all'Algeria indipendente, con restaurati privilegi: questi ambienti cercano di forzare la mano anche al presidente dell'Esecutivo provvisorio, facendo valere l'argomento del « riscatto economico »: se tutti gli europei partissero con i loro beni, la Repubblica algerina rischierebbe di soffocare subito in una crisi. In realtà i « padroni del vapore » hanno paura dell'ora della resa dei conti, più di quanto i patrioti algerini non temano le difficoltà economiche di domani. Sulla linea della « bella guerra Algeria maritima », si gioca ancora in Francia una partita politica piena di sordida violenza tra De Gaulle e la sua

destra. Il primo ministro Pompidou cerca di manovrare perché venga concessa la grazia a Jouxhaud, dall'altro attaccando con la violenza di linguaggio insuitata i parlamentari che ancora si attendono a pietre sulle sorti dell'Algeria francese. Il discorso di Pompidou dell'altra notte nel corso del dibattito alla Camera prima della votazione sulla mozione di sfiducia dell'estrema destra (mozione poi respinta) ha provocato un piccolo terremoto politico: il gruppo parlamentare degli indipendenti si è scisso durante il voto ed ora sta scioccandosi anche il partito: l'ala moderata degli indipendenti, che fa capo all'ex-presidente del Consiglio Paul Reynaud, ha costituito un « gruppo di studio » che tende a trasformarsi in un nuovo gruppo politico per appoggiare il regime.

De Gaulle parlerà domani sera al paese. Fra probabilmente il punto sulla situazione in Algeria.

Saverio Tutino

Kennedy non pensa d'incontrare De Gaulle

WASHINGTON, 7.

Kennedy ha tenuto questa sera la consueta conferenza stampa settimanale. Egli ha dedicato gran parte del suo tempo ad illustrare i provvedimenti di carattere fiscale e finanziario che il governo intende adottare per garantire la ripresa dell'economia americana. Sgrammatizzando al massimo le conseguenze dei recenti crolli di Borsa, Kennedy ha dichiarato che il governo ha un preciso piano allo studio e che questo verrà reso pubblico prossimamente.

Kennedy ha poi dichiarato di « non sapere nulla di un prossimo incontro con De Gaulle » ed ha definito inconsistenti le voci di un aiuto USA alla Francia sull'armamento nucleare.

Il presidente si è poi dichiarato soddisfatto per i progressi fatti per la formazione del nuovo governo nel Laos ed ha concluso la conferenza — sulle questioni di politica estera — dichiarando di essere « preoccupato » per le sorti del programma di assistenza americano ai paesi dell'America latina.

Laos

Accordo di principio fra i tre principi PIANA DELLE GIARE (Laos Centrale), 7. E' stato annunciato oggi in una località di Piana delle Giare che i tre principi laotiani hanno raggiunto un accordo di principio per quanto concerne l'assegnazione dei ministeri della difesa e dell'interno, in un futuro governo di coalizione. L'annuncio è stato fatto dal principe neutralista Suvanna Fuma al termine di una riunione alla quale hanno partecipato il principe Sufanuwong, leader del Pathet Lao e il principe Bun Um, primo ministro del governo di destra.

Pauling conferma i rischi della H



WASHINGTON, 7. Il rapporto sugli effetti delle prove nucleari, preparato dal Federal Radiation Council e approvato dal Presidente Kennedy, ha provocato vivaci proteste negli ambienti scientifici USA. Sebbene il documento confermi chiaramente i rischi degli esperimenti atomici che si susseguono con marcia rispetto alle valutazioni fatte da autorità in questo campo —

Herman Muller, entrambi Premi Nobel, e come Donald Keyes, direttore del programma del « Comitato nazionale per una sana politica nucleare », hanno accusato i compilatori del rapporto di avere operato « una scelta tendenziosa » tra i dati disponibili in materia e di avere pubblicato cifre corrette e « circa un decimo » rispetto alle valutazioni fatte da autorità in questo campo —

Pauling — che dovremmo ammettere la possibilità di danni conseguenti all'aumento della radioattività, dieci e anche cinquanta volte superiori a quelli di cui parla il rapporto. L'annuncio che i tests nell'alta atmosfera verranno ripresi al più presto ha provocato d'altra parte nuove manifestazioni di protesta. Nella foto: un momento dei violenti scontri tra polizia e studenti dinanzi l'ambasciata americana a Tokio.

Tunisi

Primo colloquio Fanfani-Burghiba

TUNISI, 7. L'on. Fanfani è il secondo a essere giunto a Tunisi per l'annunciata visita di tre giorni. Il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal segretario di Stato alla presidenza tunisina, Bahi Ladgham, da numerosi membri del governo e da una grande folla di italiani. Prendendo la parola all'aeroporto, Fanfani ha dichiarato che la sua visita tende a risolvere alcuni problemi specifici in sospeso tra Italia e Tunisia « in uno spirito di comprensione, di amicizia e di cooperazione ». Il che — ha aggiunto — servirà a « consolidare la pace nel bacino mediterraneo e nel mondo ».

Il segretario tunisino ha a sua volta pronunciato caute parole di benvenuto a nome del presidente Burghiba, del governo e del popolo della Tunisia. « In uno spirito di comprensione, di amicizia e di cooperazione », il che — ha aggiunto — servirà a « consolidare la pace nel bacino mediterraneo e nel mondo ».

che da parte italiana viene adottata e quella solita: fino a quando — si afferma — il GPRP non si sarà ufficialmente insediato ad Algeri il governo italiano non può far nulla che possa essere interpretata come un riconoscimento diplomatico del governo algerino. In realtà, l'atteggiamento del governo italiano è dettato dalla preoccupazione di evitare un qualsiasi gesto che possa far dispiacere a De Gaulle.

Dall'aeroporto il presidente del Consiglio italiano — che era accompagnato dal segretario generale della Farnesina, dal sottosegretario Russo, dal consigliere diplomatico della presidenza Marchionni e da altri funzionari — si è recato a prendere simbolicamente residenza nel palazzo « prima giugno » messo a sua disposizione dal governo tunisino. Di qui ha poi raggiunto la residenza presidenziale a La Marsa dove è stato ricevuto da Burghiba. Dopo le cerimonie di rito, Fanfani ha trattato con i rappresentanti del governo algerino la cui sede, come è noto, è appunto Tunisi. La giustificazione

Non risulta, fino a questo momento, che il presidente del Consiglio italiano abbia intenzione di prendere contatto con i rappresentanti del governo algerino la cui sede, come è noto, è appunto Tunisi. La giustificazione

DALLA PRIMA

nei — ha proseguito Pajetta — che abbiamo negato la fiducia a questo governo, diciamo che vorremo contro il bilancio del ministero dell'Interno. Non chiediamo l'onore di essere col signor prefetto il giorno delle medaglie, perché abbiamo avuto l'onore sempre di essere in piazza con chi è stato ferito e ucciso, di essere in galera con chi è stato perseguitato. Non vogliamo « inserirci » in un regime che i lavoratori condannano, che gliamo rovesciare. Rifiutiamo di avallare una politica che chiediamo di mutare, senza ingannarci. Ma sbaglia l'onorevole Moro se crede di poter garantire la continuità di una politica, che si è invano tentato di conservare con il centrismo di Scelba e con l'alleanza fascista di Tambroni. Qualcosa è cambiato anche se non unita ancora l'Italia dei prefetti, quella degli industriali e degli agrari. Non è mutata ancora la politica della DC, che fa consistere il suo « interclassismo » nel fatto di mandare un ministro alle grazie dello sfruttatore e un deputato ai funerali del lavoratore ucciso. Ma ciononostante si sgretola la barriera delle divisioni fondate sull'anticomunismo. Dopo Ceccano, ad esempio, sono stati tutti i sindacati a proclamare lo sciopero, sono stati tutti i lavoratori a scioperare e a dire basta. E quando lo on. Saragat si accorge a un tempo del peso dei voti comunisti e della resistenza della destra conservatrice, non fa constatare questa nuova realtà. Chi a destra ha fatto scatto per questa sua dichiarazione, come chi a sinistra l'ha trovata imprudente e preferisce tacere, non vede che qualcosa si muove. E nel moto che volge a sinistra, la garanzia è la nostra presenza.

NENNI A ROMA

In piazza San Giovanni a Roma, ieri sera, Nenni ha tenuto il comizio di chiusura per il PSI. Nenni anche ieri e proprio nella Capitale, non ha approfondito il discorso sulla DC e le forze che all'interno di questa operano per ritardare o impedire l'attuazione degli impegni programmatici. Il segretario del PSI, anzi, dà alla DC un credito assoluto di socialisti — ha detto testualmente Nenni — non hanno nessun motivo di dubitare che alla lealtà del loro impegno programmatico non corrisponda una analoga lealtà da parte della DC. Tutto quindi permette di ritenere che la maggioranza manterrà i suoi impegni.

GLI IMPEGNI DI GOVERNO

Oltre ai problemi connessi con la generale questione dell'ordine pubblico e della democratizzazione delle forze di polizia risollevati dalla concessione di ricompense ai carabinieri di Reggio Emilia, in questi ultimi giorni sono giunti al pettine, in modo vistoso altri — non importanti. Un imbarazzato silenzio ufficiale ha continuato a circondare ieri la pesante iniziativa con cui il CEPES (l'organizzazione industriale dei monopoli presieduta da Valletta) ha sferrato l'attacco contro la nazionalizzazione, chiedendo la istituzione di un « comitato » ministeriale di « controllo » sulle aziende private. Tale silenzio ufficiale non è stato rotto neppure dopo una visita (la seconda in due settimane) del prof. Valletta a Segni, avvenuta l'altro ieri.

Ieri, sulla stampa economica di destra, gli attacchi alla nazionalizzazione da parte dei massimi monopolisti italiani, sono proseguiti. Sul Sole di Milano, il conte Giustiniani (Montecatini) parlando di una « programmazione meramente indicativa », ha auspicato che il ministero del Bilancio sia « riformato e strutturato, affidato da una Commissione consultiva composta da rappresentanti sindacali e da altri organismi specializzati ». Marinotti (Snia Viscosa) ha negato che la nazionalizzazione abbia carattere economico giudicandola « un fatto esclusivamente politico ». Invece della nazionalizzazione Marinotti ha proposto un « coordinamento » Marchesano (Adriatica) ha lamentato che i monopoli dell'elettricità « che hanno dedicato tutta la loro vita a questo particolare settore », non siano stati interpellati, e ha affermato che la nazionalizzazione avrà riflessi molto negativi « sui prezzi di costo ». Tutti i monopolisti consultati

UN ARTICOLO DI AMENDOLA

Sul prossimo numero di Rinascita, Giorgio Amendola commenta i più recenti sviluppi politici italiani che vedono una riconsiderazione dell'attività della destra. « La polemica chissosa di Malagodi — scrive Amendola — indica una linea nuova di fatto, al di là di quella degli scontri settoriali, il grosso della DC, nel rifiuto di mantenere gli impegni presi... Nazionalizzazione dell'industria elettrica, mezzadria, regione, sono i punti attorno ai quali si svolge sempre più aperto il contrattacco delle destre convertite ». E alla reazione interna si collega adesso un'azione internazionale, che ha nel convegno parigino del CEPEP e nella relazione di Valletta una grave manifestazione. I gruppi monopolistici italiani chiamano in aiuto i gruppi monopolistici del MEFC — nel fatto di mandare un ministro alle grazie dello sfruttatore e un deputato ai funerali del lavoratore ucciso. Ma ciononostante si sgretola la barriera delle divisioni fondate sull'anticomunismo. Dopo Ceccano, ad esempio, sono stati tutti i sindacati a proclamare lo sciopero, sono stati tutti i lavoratori a scioperare e a dire basta. E quando lo on. Saragat si accorge a un tempo del peso dei voti comunisti e della resistenza della destra conservatrice, non fa constatare questa nuova realtà. Chi a destra ha fatto scatto per questa sua dichiarazione, come chi a sinistra l'ha trovata imprudente e preferisce tacere, non vede che qualcosa si muove. E nel moto che volge a sinistra, la garanzia è la nostra presenza.

MARIO ALICATA Direttore. LUIGI PINTOR Condirettore. Taddeo Conca Direttore responsabile. Incritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 455. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via del Parlamento 9. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 354, 451 221, 451 232, 451 233, 451 234, 451 235. ALIQUOTI UNITA' (versamento sul Conto Corrente postale n. 1/29195) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.700. (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4300, trimestrale 2300. RIVENDITORI: VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; 3 mesi 1200. VIE NUOVE UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva per la pubblicità in Italia) Roma - Via del Parlamento 9. e sui successi in Italia - Telefoni 688.511, 62.43, 44.125. PUBBLICITA' (millimetri colonna) Commerciali: Cinema L. 200; Domestici: 250; 150-100; 100-75; 75-50; 50-25; 25-10; 10-5. Legali L. 350. Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19.

PASTA del "CAPITANO," LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI. Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300.

VACANZE LIETE. Rimini - Soggiorno Soldati Angiola - Canace, 19. Stelli, Polato - Ottimo trattamento. Giugno - Settembre 1200 - Luglio 1500 - Agosto 1700 - Tutto compreso. RICCIONE - Pensione Giovanni - Viale Ferraris 1 - 100. Cucina dal mare e contorni, ottima cucina - giugno-settembre 1100 - 1-10 luglio 1200 - 11-20 luglio 1500 - 21 luglio-21 agosto 1700 - 21-30 agosto 1300 tutto compreso. Gestione propria.

Spagna

L'alto clero schierato con Franco contro i parroci

MADRID, 7. Le autorità fasciste, dopo giorni di silenzio, si sono decise ad ammettere oggi un'ondata di arresti e di ritorsioni estremamente effettuate anche nell'ambito delle forze armate. In particolare è stato confermato l'arresto di un cappellano militare, di alto grado. L'identità dell'ufficiale sacerdote — arrestato per avere preso posizione in favore degli scioperanti — non è stata rivelata. Sa che egli ha 48 anni e che è stato incarcerato in una prigione di Valencia dove sarà giudicato da un tribunale militare.

Laos

Accordo di principio fra i tre principi

PIANA DELLE GIARE (Laos Centrale), 7. E' stato annunciato oggi in una località di Piana delle Giare che i tre principi laotiani hanno raggiunto un accordo di principio per quanto concerne l'assegnazione dei ministeri della difesa e dell'interno, in un futuro governo di coalizione. L'annuncio è stato fatto dal principe neutralista Suvanna Fuma al termine di una riunione alla quale hanno partecipato il principe Sufanuwong, leader del Pathet Lao e il principe Bun Um, primo ministro del governo di destra.